

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI.

Italia e Colonie ANNO L. 52,- SEMESTRE L. 27,- TRIMESTRE L. 14,-
Estero ANNO L. 140,- SEMESTRE L. 70,- TRIMESTRE L. 35,-
Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti attraverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'Europa

Martedì 27 Dicembre 1932 - Anno XI

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni:
Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 8 - Sport L. 3.
Divulgare all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE, Bologna: Via Mentana 4 - telef. 21-553; e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Via Polizza da Volpedo 55.

DOPO L'ANNUNZIO DEL GIUBILEO

L'arcobaleno sul mondo

Proprio di Natale parlare della Morale di Cristo sarebbe improprio; invece il riavvicinamento di queste due date ci compendia l'intero ciclo della Redenzione, dai vagiti di Betlem al grande espiro del Golgota. E' il ciclo di tutti quei mirabili fatti, dai quali cominciata la nascita vera del mondo, questa vita e questa civiltà cristiana, di cui ha parlato Pio XI nel dare l'annuncio dell'eccezionale giubileo per il XIX centenario della morte di Cristo. Un panorama che le tre Messe di Natale ci hanno discoperto intero con l'insuperabile linguaggio della liturgia.

Gli angeli hanno cantato nella stalla di Betlem la gloria di Dio, e noi l'abbiamo trovata tra i pastori gli uomini di buona volontà che sono accorsi ad adorare il Salvatore nato nella stalla della città di David. Ma nel contempo nella capitale, Re Erode incomincia a conturbarsi e con lui tutta Gerusalemme: «*Herodes rex turbatus est, et omnis Hierosolyma cum illo*». Non è forse quella prima conturbazione la prima resistenza a Colui che, nato in una stalla da stirpe regale, mette in pensiero i re, perché sul suo omero innoverà il giubilo dell'ermellino della realtà? Da quel mormorio, da quella congiura, da quella vana strage d'innocenti fatta per ricercare invano la morte del Nato di Betlemme, non nascerà poi il tumulto del pretorio: *Crucifige Crucifige cum!*

Dall'incarnazione, dunque, alla Crocifissione, e da questa alla Risurrezione e all'Ascensione fino alla Pentecoste è tutto un ciclo inseparabile di eventi che l'anno 1933 rievoca, commemorando nella morte di Cristo tutta la vita di Cristo.

Noi sappiamo che la Pasqua nata nella cattedrale è stata la prima e la più solenne delle feste cristiane. La Pasqua non nacque col tempo, come tutte le altre feste della cristianità, ma è — come afferma il Kellner con indiscussa autorità — «il riannodamento immediato con l'antica alleanza»; e con ciò, nel pieno senso della parola, una istituzione di mano superiore che dirige le cose a seconda delle sue vedute; non occorre prudenza umana per introdurre questa festa, ma essa è introdotta dall'alto. E' vera ispirazione dall'alto può riguardarsi la decisione di Pio XI di commemorare nel 1933 la morte di Cristo e con la morte tutta la divina epopea dell'umanità Redentrice.

Il Papa bibliotecario, il Papa sapiente è andato incontro alla semplicità della plebe di Dio e ne ha fatto proprie le sue conclusioni. Quando il popolo deve enunciare il numero 33 istintivamente precisa: «Gli anni del Signore». In questa sentenza popolare si concludono tutte le secolari interminabili dispute di scienziati e di storici, di astronomi e di teologi intorno all'anno della morte di Cristo, come intorno al 33, al 34 e al 35 di Nisan entro i cui termini secondo il calendario degli ebrei si svolse la tragedia del Calvario dalla Crocifissione alla Risurrezione e all'Ascensione.

Che importa al popolo il sapere di preciso se questo nostro calendario coincide alla perfezione con il calendario ebraico in uso nella Palestina ai tempi di Cristo? L'era nostra non si dice l'era di Cristo? E allora s'essa incomincia col Natale di Cristo e Cristo è vissuto circa 33 anni, non possiamo nel 1933 commemorare legittimamente il decimonoventesimo centenario della morte di Cristo? Il dato storico è incontrovertibile; e si commemora quello, non il minuto, l'ora, il giorno, l'anno preciso in cui è avvenuto. Forse che la data del Natale di Roma — per dare soltanto un esempio — è matematicamente, astronomicamente, storicamente certo che sia quella del 753 avanti Cristo?

Neanche a sognarlo!

Gli scienziati anche allora erano d'accordo; ma quando quella data entrò nella coscienza del popolo romano, allora l'Impero ne fece la data ufficiale. Con questa più legittimità, dunque, e con questa più ragione, il Pontefice non ha superato le ultime incertezze degli scienziati ed ha ratificato quello che è ormai nella coscienza universale. Tanto più che, come osservò lo stesso Pontefice, il progresso degli studi si è sempre più avvicinato alla tradizione, così che siamo quasi certi che tra il 1933 e il 1934, entro il periodo giubilare, scadrà veramente il millenovecentotrenta-

richiamo alla giustizia e alla carità in tempi di egoismo e di turbolenza; e farà vedere a tutti i popoli come a tutte le classi che i singoli legittimi interessi sono conciliabili se non nell'amore e nella giustizia di Dio.

Infine il Giubileo del 1933 sarà anche per l'Italia nostra e soprattutto per la nostra Roma Santa un evento propizio e fausto. In tempi di tanta difficoltà di monete e di frontiere il Papa ha insegnato come si debba riattivare gli scambi fra nazioni e nazioni: e unire le forze per meglio superare i disagi. Questa asperità di tempi avrebbe, anzi, potuto consigliare il Papa a prudenza pri-

ma di prender la sua decisione; ma il Pastore Supremo delle anime non ha agito sotto l'influsso di calcoli umani e, anche se delle difficoltà materiali vi saranno, egli le sentì di gran lunga inestimabilmente superate dagli ineffabili benefici spirituali che ne ridonderà all'intero orbe cattolico.

Con la sicurezza del Nocchiero che le tempeste, il Papa delle Missioni e della Conciliazione, il Papa della pace e delle scienze ha drizzato la prora verso quei lidi di pace del Regno di Cristo, che non nascondono scogli e non conoscono naufraghi.

Giuseppe De Mori.

Il Natale in Italia

Poesia di celebrazioni e fioritura d'assistenza

Conquell'anno pacchi natalizi distribuiti a Roma

ROMA, 26 nov. — Anche quest'anno si è rinnovata in occasione della festività del Natale la nobile e simpatica tradizione della distribuzione dei pacchi natalizi alle famiglie umili del popolo.

Ben 5000 pacchi natalizi — contenenti ognuno un chilo di pasta, una bottiglia di vino, mezzo chilo di carne, condimento, formaggio e pane — sono stati distribuiti nelle città e nei sobborghi dai singoli Gruppi riuniti con l'aiuto e la guida dell'Ente opere assistenziali.

In molti Gruppi riuniti si è voluto, con affettuoso pensiero, per i più poveri e bisognosi, anche qualche dolce e agnello di frutta.

Insomma a questa distribuzione, l'Ente opere assistenziali ha curato pure l'organizzazione presso i refettori del Partito di oltre 2000 pranzi. Nei quartieri popolari, eccitanti e suburbani sono pure state distribuite in dono alcune centinaia di coperte, e scarpe per i bimbi e per le donne.

S. E. Mons. Scozzoli

Vescovo di Rimini celebra la Messa nelle carceri

RIMINI, 26 nov. — Per iniziativa del Pretore avvoca-

to Zezza, nella ricorrenza del Natale, il Vescovo S. E. Mons. Vincenzo Scozzoli, assistito dal Cappellano Don Vannucci, ha celebrato la Messa nella Cappella delle carceri.

Il Vescovo ha poi rivolto parole di conforto e di speranza alla piccola folla dei detenuti. Prima e dopo la funzione religiosa, la banda cittadina, diretta dal valente maestro Balzani, ha suonato alcuni pezzi che hanno rallegrato non poco l'eccezionale addorziato. Il Comitato appostato alla porta ha provveduto a distribuire a ciascun detenuto un cestino con buone pietanze. E' intervenuta alla cerimonia la Podestà comm. Palloni e molte autorità cittadine.

I debiti francesi americani

L'America disposta al risanamento solo se la Francia pagherà

WASHINGTON, 26 nov. — Un comunicato del Dipartimento di Stato dice che la conversazione che il primo ministro francese Paul Boncour ha avuto in merito ai debiti di guerra con l'ambasciatore americano a Parigi Walter Edge non ha costituito che un «amichevole scambio di vedute» che non necessita una risposta da parte del Governo americano. Si afferma del resto, a Washington, che la situazione non consente sviluppi nuovi. Ciò malgrado il segretario Skimmon sta studiando accuratamente il rapporto che il signor Edge gli ha inviato.

Nei circoli ufficiali si ripete a cora essere improponibile che il governo americano proceda ad un nuovo esame della questione dei debiti col la Francia, sin tanto che quest'ultima non avrà regolarizzato la scadenza del 15 dicembre. Soltanto dopo che la Francia abbia effettuato il versamento dei 19 milioni di dollari la Tesoreria americana è disposta a consentire un nuovo esame della questione.

La tragedia dei minatori di Mowelque

Nessuna speranza

MOWELQUE, 26 nov. — Nessuna speranza ormai rimane di salvare i minatori sepolti a 200 metri di profondità in una miniera in seguito ad una esplosione di risoi, minatori il cui numero è stato registrato in 31. Vari cadaveri sono stati estratti. (Radio Stef.)

La composizione del Gabinetto cileno

SANTIAGO DEL CILE, 26 nov. — In occasione dell'entrata in funzione del nuovo presidente dott. Alessandri, il governo è stato completamente modificato. Ecco la composizione del nuovo gabinetto. Interni, Media; Esteri, Tormonal; Difesa Nazionale, Coderio; Finanze, Rossi; Lavori Pubblici, Pizarro; Istruzione, Duran; Lavori, Oldi; Agricoltura, Enriquez; Ottavio. Tormonal, Carlo Coderio e Garcia Idini saranno delegati del Cile alla Società delle Nazioni. (Radio Stef.)

Un messaggio di Hindenburg al popolo tedesco

L'appello presidenziale per la disoccupazione - Il programma di von Schleicher e un piano d'azione

BERLINO, 26 nov. — Il Presidente Hindenburg, in occasione della ricorrenza natalizia, ha diramato alla Nazione un messaggio chiedente la cooperazione di tutti i tedeschi per andar incontro ai bisogni dei disoccupati.

Il messaggio presidenziale dice:

Le imminenti discussioni

La disoccupazione grava in modo particolarmente doloroso sulla gioventù tedesca. Nei lavori di pubblica utilità, né il servizio lavorativo possono impedire che in incerto centinaio di migliaia di giovani tedeschi subiscano il destino dell'inazione e della disoccupazione.

Perciò il Presidente e il Governo del Reich, in occasione del Natale, si rivolgono al popolo tedesco con l'invito di opere destinate a venire in aiuto alla gioventù. Queste opere devono offrire alla gioventù disoccupata il modo di costruirsi professionalmente e di trovare una utilizzazione di preziose forze naturali e intellettuali, che altrimenti andrebbero perdute. Ai giovani dovrà essere assicurato un piano d'azione in comune al giorno. A queste opere dovranno cooperare con buona volontà e a un fine unico tutte le forze della Nazione. Gli sforzi volontari della popolazione saranno naturalmente secondati da un organico piano governativo. Il Governo del Reich assicura fino a ora il suo aiuto a tutte quelle istituzioni che appaiono appropriate allo scopo e in particolare modo alle associazioni volontarie e cameratesche dei giovani disoccupati.

Il messaggio termina con l'annuncio di imminenti disposizioni pratiche, che saranno fissate dal Ministero del Lavoro per l'attuazione del piano presidenziale.

All'appello di Hindenburg è seguita la pubblicazione di una nota ufficiale che permette di apprendere alcuni interessanti particolari sulla nuova istituzione di cui si è parlato nei primi scorsi.

Il limite massimo d'età per esservi ammessi è stato fissato a 25 anni. I giovani disoccupati che faranno parte delle opere di necessità, come sono state chiamate, dovranno esercitarsi in comune, non meno di quattro ore al giorno. Metà di questo tempo sarà dedicata all'istruzione professionale, l'altra metà allo sport, alla lettura, a conferenze e alla cultura in genere.

Il Governo del Reich ha già stanziato per le «opere di necessità» la somma di nove milioni di marchi, che vanno però considerati semplicemente come un contributo, poiché lo Stato si limiterebbe ad incoraggiare l'istituzione e a disciplinarla, senza togliere ad essa il carattere di iniziativa privata. A tali istituzioni fondate da privati, enti comunali, Stati ecc., il Governo del Reich assicura fino da ora un contributo da 15 a 25 pfennig per ogni iscritto, cioè da 70 centesimi a una lira e quindici circa. La preferenza sarà data alle cooperative o comunità direttamente fondate da giovani disoccupati. Nondimeno l'assistenza governativa non mancherà a nessuna altra istituzione privata che corrisponda, quanto ai fini ultimi, alle linee programmatiche stabilite dal Presidente Hindenburg. La nota ufficiale mette infine in guardia dal pericolo, particolarmente grave in ogni azione tedesca, della superorganizzazione e burocratizzazione.

Il verdetto di una sentenza

Con questa nuova campagna a favore dei giovani disoccupati il Cancelliere Schleicher dimostra di voler veramente tener fede al suo programma sociale annunciato nel discorso pronunciato recentemente alla radio.

In conseguenza della sentenza pubblicata dal Tribunale civile della Capitale nella causa per danni intentata al Municipio di Berlino da un artista rimasto vittima di un incidente per slittamento sull'asfalto, il problema del tipo di pavimentazione da applicarsi alle strade della Capitale tedesca, da tempo dibattuto fra artisti, tecnici e amministratori della città, è entrato in una fase decisiva.

La città di Berlino è stata condannata a pagare 100 marchi di danni all'artista, ma, nonostante la pochezza della somma, la sentenza è per Berlino di straordinaria portata. Il Tribunale ha infatti riconosciuto che la pavimentazione ad asfalto liscio che copre le strade della Capitale è pericolosa al traffico automobilistico e che deve venire quindi al più presto sostituita, pena il pagamento dei danni agli artisti infortunati.

Dopo la recente sentenza, il problema è riconosciuto. Il Municipio non potrà sottrarsi. Nella sua sentenza, giuridicamente e tecnicamente di alto interesse, il Tribunale ha negato validità all'argomento della impossibilità finanziaria adottato dagli amministratori berlinesi.

Così il Municipio di Berlino, oltre a tutte le altre preoccupazioni finanziarie che lo affliggono e che hanno fatto affermare al primo borgoma-

Il ribasso dell'interesse e i risparmiatori

Il ribasso continuo del compenso al risparmio non riesce evidentemente a muovere la morsa gora dell'apparato economico. La *Rivista Mensile della Banca Commerciale* dedica a questo fondamentale problema economico il suo studio direttoriale. Sono di grande interesse alcune affermazioni contenute in tale realistico esame:

«La situazione della crisi mondiale appare caratterizzata dai seguenti contrasti: 1.0 i prezzi dei servizi e delle merci scendono, senza provocare aumenti di consumo; 2.0 Questa discesa di prezzi diverge da paese a paese, senza aiutare la ripresa degli scambi internazionali; 3.0 Al contrario, si riferiscono per quantità e per valore di bimestre in bimestre. Anche indipendentemente dai contingenti, 3.0 l'oro si muove da Stato a Stato, senza produrre di per sé oscillazioni nei valori dei beni e senza influire sul movimento del risparmio; 4.0 Gli scarti fra i saczi ufficiali dello Stato e fra gli interessi dei risparmi a breve e a lunga scadenza si mantengono marcati senza nessuna tendenza sul passaggio del danaro e del risparmio da una categoria all'altra, «senza che la domanda e l'offerta del risparmio ne risentano».

«Già dopo la crisi del 1921-1922 il pubblico si venne mostrando meno disposto a collocare il proprio danaro direttamente nelle imprese industriali operando azioni, o a prestare ad esse contro obbligazioni. Preferì invece conservare una proporzione più forte dei suoi fondi sotto forma liquida».

«Sarebbe stato logico che, in una situazione di generale ribasso dei prezzi, anche i saczi dell'interesse a lunga scadenza, parati sui prestiti a sui valori dovessero discendere e riacostarsi a quelli dell'interesse breve, perché gli antichi che fanno gli industriali acquistano materie prime, e i commercianti per le merci in magazzino, sono di minore entità; e, per di più, diminuisce il numero degli intermediari, sicché il ciclo produttivo si accorcia».

Invece la trasformazione in tutto il mondo dei depositi da breve a lunga scadenza fu una politica delle banche che si sono sostituite al pubblico nel finanziamento industriale. Infatti:

«Allungatisi i crediti bancari a favore delle industrie, le banche si sono sforzate di attirare i depositi a lungo termine e hanno incoraggiato i depositi a risparmio». E nel far questo esse venivano incontro al desiderio del pubblico, scoraggiato dall'impiego diretto in valori industriali e quindi indotto a conservare il risparmio liquido, prestando alle banche, sotto forma di depositi lunghi».

Ma anche ciò non aiuta

«Una ripresa dell'attività economica perché anche le banche, constatata la situazione e ammaestrate dagli avvenimenti, procedono molto caute negli impieghi».

«Accade così che anche il tenore dei saczi di interesse perdono gran parte del loro significato e della loro efficacia».

«Non si ha memoria nei tempi recenti di una simile discesa nel prezzo del denaro e del risparmio. Il fenomeno dimostra i sentimenti che guidano i risparmiatori».

Per cui l'autorevole esame conclude:

«Quanto all'interesse a scadenza lunga, influiscono su di esso le politiche industriali, le situazioni peculiari degli istituti bancari, le quantità ancora sussistenti di «doppioni» industriali nei vari paesi, le previsioni del pubblico sulla prossima e durata di una seria ripresa dell'attività economica, la condotta dei governi rispetto al risparmio ad all'industria. I poteri che amministrano il risparmio dei privati devono ispirare la propria condotta a quella della massa dei risparmiatori. Se, malgrado l'abbondanza dei risparmi liquidi, questi si ostinano a non investire, l'unica via da seguire è quella di studiare le cause per cui la massa dei risparmiatori tiene ferma in questa condotta».

Conclusioni che sembrano lapalissiane, ma che sono invece la reazione profonda dei fatti a tutte le illusioni della economia programmatrice a tutte le credute possibilità di poter forzare le leggi ferree della economia tradizionale. Solo facendo tornare la vita economica nella sua normalità, abbandonando i piani più o meno quinquennali che sorgono fertili nelle menti di chi crede di poter forgiare le complessità indistruttibili della vita economica, di far ad essi adattarsi la psicologia dei più, di dare agli eventi economici corsi voluti, anziché quelli che scaturiscono dalla realtà dei fatti e dalla psicologia umana, sarà possibile ridare normalità alla vita economica. Questa non è una utopia, ma è la realtà dei suoi risultati reagisce in modo impensato a tutte le violenze, a tutti i sogni di irreali grandezze, e da delle conseguenze assolutamente inattese.

Niente più del risparmio è sensitivo. Per esso legge fondamentale a la sicurezza. Lo diceva anche un secolo e mezzo fa lo Smith.

Vedute d'Ischia

Il tempo era bello quando partimmo. C'era un pallido sole sul pallido mare. Da otto giorni un'altra densa nebbia sul golfo. Napoli era nascosta fra i vapori, la punta della Campanella veniva fuori dalla nebbia e sembrava uno scoglio. Prima d'imbarcarci avevamo domandato a quanti pescatori e competenti conoscevano se il tempo non si sarebbe guastato. Parve una cresta: oh, mancavano due mesi alle prime piogge.

La motonave uscì bellamente dal porto. Era uno scafo vecchiotto, non troppo pulito e elegante e i passeggeri erano pochi. L'escursione a Ischia in occasione della Festa del Patrono dell'Isola, nonostante l'attrattiva dei fuochi artificiali, non aveva risvegliato l'interesse dei villeggianti di Capri. Così intorno a noi, sui sedili presso alla cabina di comando c'erano due cameriere d'albergo tedesche, il figlio di un proprietario di pensione, e un commesso viaggiatore. Il volo profano, al di sotto, sul ponte, era composto di Capresi nativi, vestiti da festa, in scampagnata. Durante la traversata del golfo il tempo si mantenne. La scia brillava al sole fra due grandi onde cerulee. Si vedeva profilarsi nella argentea bruma un brigantino a vele spiegate, ch'io riconobbi per averlo visto altre volte. Infatti si trovava in un'edizione della "Leggenda del vecchio marinaio di Coleridge" illustrata dal Doré che ha avuto una parte importante nella mia vita infantile.

Quando però ci avvicinammo alle isole Procide e Ischia si accostavano e scostavano una dall'altra, si giravano attorno a vicenda a seconda della rotta, la burrasca s'affacciò decisamente da nord, sopra il capo Miseno. Non erano più vapori d'afa; erano nuvoloni scuri e aggrondati, una spessa muraglia color piombo, frastagliata in cima. Fillicce nerastre se ne stavano come pattuglie di un esercito agguerrito e muovevano all'assalto del sole. Ma il sole aveva ancora la forza di disperderle con il suo chiarore intensamente bianco. Nel momento in cui la motonave si diresse risolutamente verso il porto, lo spettacolo divenne stupendo.

Il castello d'Ischia è posto su uno scoglio congiunto all'isola da un ponte. Lo scoglio e il castello si profilavano sul nero delle nubi già percorse da lampi; offrivano al sole la fronte erta dello scoglio sul cui fianco si arrampicavano a frotta, come per soprappiù l'un l'altro, edifici maestosi, di cui qualcuno coronava la cima dell'altura.

La roccia e il castello, avvolti nella luce bianca e spettrale, si riflettevano nelle acque livide. La fantasia di Beethoven non ha inventato niente di più bianco, corrotto e lugubre, di così lontano dalla realtà.

Doppiammo lo scoglio. Le nuvole avevano già avvolto l'Epomeo, un colpo di vento le squarcio per un attimo. Si videro allora le pendici verdissime del vulcano addormentato con i vigneti arrampicati sui suoi fianchi pazzeschi.

Colore! Colore! Volevo del colore! Una processione a Ischia, con festa popolare notturna; doveva esserci colore da abbagliare i miei occhi di settentrionale. Invece nel meriggio fosco tutto prendeva un aspetto prosaico. C'era poca gente sulla via principale, fra le case basse. La processione fu ritardata da una spruzzatina di pioggia, che cessò subito. Uscì poi dalla chiesa goccie rosse, estanti, che lasciavano macchioline nere sui selciati riarsi. I devoti non si lasciavano intimidire; c'erano molti bambini, poi le confraternite, il clero e infine l'immagine del Patrono. La processione era appena al suo principio e passò quasi in fretta perdendosi poi laggiù, lungo la via polverosa che congiunge il paese a Porto d'Ischia.

Il tempo scuriva sempre di più. Dal ponte del castello si vedeva la burrasca prender forza sul mare; prima le onde s'increspavano appena, adesso correvano livide e rapide con una cresta alta di spume. Si frangevano alla gettata con un rumore rabbioso. Le barche ammassate lì intorno danzavano sull'acqua plumbea; si sentiva dal ponte lo schiocco delle carene che ricadevano dopo l'ondata. Lungo l'arco della costa le case si stringevano l'una all'altra come prese dal terrore, mentre il castello, gran massa d'ombra dai contorni indecifrabili, si rizzava come un gigante a irridere la collera del mare.

La natura sembrava in preda a un furore represso; non pioveva a scroscio, il mare era gonfio, ma non tempestoso. Ci si sentiva in mezzo a un disordine, a un'aspettativa ansiosa, come se dovesse succedere il finimondo. Ma al crepuscolo la minaccia svanì senza che tornasse il sereno: le onde si acciaccarono adagio adagio, il cielo prese un color turchiniccio uniforme. Improvvisamente si accese la luminaria; dagli archi trionfali stellati di piccoli globi elettrici, si riversò sulla via principale un torrente di luce bianchissima. La processione troncò in trionfo. Le si erano aggiunti quasi tutti i paesani, e i maggiori per primi, recanti centinaia di torce. Si accendevano fuochi di bengala che trascorrevano nella notte fra lo scroscio dei mortaretti. La banda dell'isola suonava una marcia trionfale. Il popolo si pigiava devoto sui passi delle confraternite e rispondeva al mortorio delle preghiere.

Finita la processione, la folla si

risversò verso il mare, su un breve tratto di strada larga e pittoresca. I bambini si aggiravano dovunque arruffati, con gli occhi pieni di desiderio. Ce n'era un grappolo fitto intorno a ogni venditore ambulante, sicché i grandi sembravano pochi al paragone. Guardavano a bocca aperta fra la meraviglia e l'invidia coloro che si facevano avanti con le monete in mano e compravano il pianeta della fortuna dal proprietario di una complicatissima macchina elettrica, oppure un gran pezzo di torrone giallastro, esposto in massi formidabili sotto i tendoni delle baracche, fra due lampade a acetilene. Si vedevano cucine improvvisate tutto intorno; cibi misteriosi bollivano entro brodaglie bigionole, voltati e rivoltati da forchettoni pantagruelici; pizze e frittelle stridevano sui fornelli in mezzo a un grande odor di sugna. I gelatini riempivano senza tregua canestri e cialde. Un uomo vendeva un pulcinella meccanico, a cavallo di una ruota, giocattolo nuovissimo, e lo cacciava fra le gambe dei passanti. Colore! Colore! Non mancava certo, ma mi ricordavo quello di certe feste popolari a cui avevo assistito a piè dell'Alpi. Soltanto che quassù la folla è più gaia, magari un po' scomposta, ma sinceramente chiassosa: si sentono i frizzi serpeggiare tra la gente, scrosciar le risate, scoppiare battibocchi burleschi. La folla meridionale, almeno quella d'Ischia era grave; sui visi d'immagini e di donne dominava un pensiero recondito di tristezza e di passione. I giovani e le fanciulle si scambiavano sguardi addolorati. I genitori sospiravano trascinandosi dietro i marmocchi piagnucolanti. I venditori si lamentavano del ristagno degli affari e gridavano ai quattro venti che non sapevano più come mantenere la loro famiglia. I compratori tiravano fuori di tasca le monete come fossero state le ultime che loro restavano. E tuttavia la banda suonava sulla riva del mare, i bambini danzavano dalle trombe di cartone e tutti si mettevano in testa copricapri bizzarri.

A un tratto mi prese la nausea. Avevo mai provato quel disgusto che vi coglie in mezzo ad una festa, che rende di punto in bianco intollerabile tutto; il chiasso, le luci, gli odori? Conoscete quei versi della Browning:

... Io cui nel cuore il tedio
gravò già del ragazzo
che assisto a uno spettacolo
lustrato e bianco al pezzo
sorridente delle maschere...

Insomma un impulso a cui è impossibile resistere. Mancava ancora molto tempo ai fuochi e la nostra motonave non si sarebbe mossa per il ritorno prima che finisse lo spettacolo pirotecnico. Emise un povero sospiro e l'idea di rimanere lì pigiata fra la folla ad aspettare sul ponte — che era, a detta d'ognuno il miglior punto di vista — per un'ora e più. Morivo di stanchezza e fuggii. Feci a posto rapido il lungo viale, sentendo morire alle mie spalle il brusco della folla. Passavano a corsa pazzo carozze che si avviavano verso Ischia. I fanali gettavano una luce squallida sull'asfalto.

Il porto era sepolto nell'ombra. E' un bacino perfettamente circolare, giacché è compreso dentro il cratere di un antico vulcano. L'acqua nera era immobile entro l'anello di luci rosastre che segnavano le rive. Cutter e velieri erano ancorati in folla. Non c'era nulla di più bello di un veliero, anche di notte, col groviglio dei cordami che si delineava nell'ombra; io sono un animale di terraferma; ma i miei vecchi erano veneziani e forse per questo non posso guardare un veliero senza sentir rimbecillarsi in fondo al mio essere una specie di passione ancestrale.

La motonave dormiva in mezzo alle altre imbarcazioni; faceva una meschina figura con la sua chiminiera tozza in confronto alle altre navi piccole, ma orgogliose delle loro eccelse alberature. Io salii di nuovo al mio posto e mi lasciai cadere seduta su una banchetta. Ero come sospesa nel seno dell'oscurità. Il silenzio era portentoso, non interrotto dal frastuono lontano dei fuochi artificiali invisibili che sembrava appartenere a un altro mondo. Di quando in quando dall'ombra del piroscopo veniva un dialogo sommesso. Io non dormivo affatto, non ero però del tutto sveglia. Il tempo passò con strana rapidità: i reduci dalla festa non tardarono a affollarsi sulla banchetta e a riempire la nave: erano assonnati e ridenti. Una ragazza cominciò a cantare a mezza voce. Intanto davano ordini, il motore trepidò. Poi mi accorsi che la navicella scivolava silenziosamente verso l'uscita del porto. Ci trovammo sul mare nero, un po' mosso; la ombra inghiottì quasi subito Ischia e Procida, dal profilo di cetaceo. Si ballava abbastanza. L'onda veniva di fianco, dava allo scafo un dondolio regolare e piacevole. Cielo e mare si confondevano intorno, sgranaivano lontano, come colline, i lumi di Napoli.

Emilia Salvioni

L'Osservatorio di Padova registra un terremoto lontano

PADOVA, 26. L'Osservatorio di fisica dell'Università ha registrato un forte terremoto di epicentro a 7000 chilometri.

Grandiosa produzione di ammonio in Manciuria

(SIC) — Coll'impulso del prossimo anno verranno intrapresi i lavori per la costruzione di impianti destinati a produrre solfato di ammonio per conto della società delle ferrovie della Manciuria meridionale; in un primo tempo questi impianti avranno una capacità produttiva annua di 100.000 tonnellate, che dovrà poi essere man mano accresciuta fino a raggiungere la massima potenzialità produttiva fissata a 170.000 tonnellate all'anno. Questi impianti saranno costruiti per conto di una società affiliata alle ferrovie e capitalizzata a dieci milioni di yen e sorgerà a Peikang-tzu, a nord di Dairen. La società cercherà degli sbocchi commerciali per questa produzione nei mercati del Pacifico meridionale soprattutto, e possibilmente anche in altri mercati mondiali.

Contemporaneamente all'annuncio di questa nuova impresa industriale della società delle ferrovie della Manciuria meridionale, è stato pubblicato l'annuncio che sono stati ultimati in questi giorni i lavori per la ricostruzione e la messa in efficienza di uno dei tre altiforni delle Ferriere e Acciaierie di Anzan, di proprietà della stessa società ferroviaria. Non appena questa fornace comincerà a funzionare, verrà messo mano ai lavori per la ricostruzione di un secondo altiforno. Pure in questi giorni si è costituita ad Anjuntung una società per la produzione industriale del ghiaccio con un capitale di 200.000 yen.

TRA I LIBRI

"Gioventù", di Icilio Felici

Nella pace e nel raccoglimento della casa parrocchiale silenziosa, tra i libri, in mezzo a cui il gusto della schiettezza, della sincerità, della semplicità va riconquistando il terreno che pareva avesse perduto in questi ultimi decenni.

Buon narratore dunque il nostro scrittore e felice moralista. Moraleista nel senso migliore della parola, cioè consigliere garbato, discreto senza quelle arie arcigne di suocera scontenta e brontolante che si notano in molti dei nostri libri moralizzanti.

E tra le doti migliori che rendono gradita e attraente questa lettura specialmente ai giovani — per i quali il libro è stato scritto — c'è uno spirito di fine umorismo di arguzia che pervengono dal fondo della giovinezza, che anche quando è passata secondo il calendario, rimane come un abito spirituale. Se Don Felici volesse mettere il suo libro sotto la protezione d'un santo, non sicuro che non starebbe molto ad indugiare: egli sceglierebbe il Santo fiorentino che visse in mezzo ai giovani portandovi il fine spirito e l'allegria del popolo fiorentino: S. Filippo Neri.

Ma in Don Felici non è questo umorismo letterario che quando se ne abusa diventa riprovevole, come gli altri e forse più, perché accanto alla pagina lieve, sprizzante di brio, ve ne affiora magari l'aria della caserma, come nei ricordi di vita militare, voi trovate anche la pagina che commuove, che vi scuote, che mettevi sott'occhio esempi di castità e di un profondo pathos doloroso come in *Note tristi*, in cui il racconto ha un fondo di realtà riconoscibile attraverso gli adattamenti e le trasformazioni, oppure nel rievocare figure di giovani che vedemmo e ammirammo nella nostra città dantesca alla vita dell'apostolo e caduti a poca distanza dal nostro tempo, come il nostro Don Felici ricorda la realtà, tanto bella e tanto feconda di insegnamenti, e di esempi da non aver bisogno di trasformazioni. Qui l'arte del narratore si limita a metter in più espressivo rilievo le due figure più nobili dell'Azione Cattolica pisana nel primo lustro dopo la guerra: Don Francesco Maffi e l'indimenticabile Furio Susini. Le scritture della vita sono di due racconti due semplici nomi: *Furio, Francesco*, e rendendo così un tributo di memoria a questi due furono i più nobili suoi e nostri amici, fiori troppo presto recisi dal nostro campo e rapiti al nostro amore.

E come se l'autore avesse previsto quelle obiezioni che abbiamo raccolto in principio, e che esse col fatto smentite, ha intercalato questi due quadri di giovani vite immolate, proprio nel bel mezzo delle esortazioni morali. Cosa questa che se non era necessaria a raggiungere questo scopo, perché il fatto l'abbiamo visto, smentisce in pieno ogni prevenzione; è utilissimo per specialmente per i giovani lettori, perché mette quanto più in evidenza i problemi che attuarono in sé i più nobili ideali di una vita integralmente cristiana, può influire sull'animo dei giovani, per incoraggiarli al bene, per svegliare il loro interesse e la loro generosità.

Libro insomma, questo del Felici, di arte e di formazione spirituale, che cose certo non troppo facili a trovarsi, unitamente, dimostrano la serietà di tutti i giorni, ma congiunti anzi fuse insieme dal nostro bravo e ormai provetto scrittore, che mai quando ha la penna in mano, si dimentica d'esser anche sacerdote, cioè persona sacra destinata ad illuminare e formare con tutti i mezzi che la natura, lo insegnamento, la grazia pongono a sua disposizione.

Più di un'ora come nell'altra parte c'è la stessa prosa spigliata disinvolta, che conserva sempre il tono di una piacevole ed interessante conversazione. Anche Don Felici può esser assegnato a quel gruppo di scrittori della nostra regione per i quali la toscana della lingua per troppo dar nel provincialismo e nel ribobolo, si dà renderla ai non toscani inintelligibile in gran parte, è uno dei canoni fondamentali della loro arte.

Appare, vero, qua e là l'espansione popolare che a prima vista può sembrare piuttosto rude; ma quando sono collocate bene, tali e spresse, reggono una efficace e un rilievo che l'espansione letteraria non sempre sa dare. Si potrebbe dire che la prosa di Felici è una prosa parlata: egli attua così quella che pur tra discussioni e diversità d'indirizzo e di scuole letterarie appare oggi come l'ideale verso cui convergono gli sforzi dei nostri migliori. Dopo la parentesi dannunziana di una prosa lussureggiante, piena di espressioni volutamente lontane dalla comune, in cui la parola sembra nella sua musicalità ricata diventare fino a una prosa vicina quanto più è possibile al parlato vivo, sia pur ripulita dalle sue imperfezioni e delle sue scorrettezze, si va affermando decisamente una sempre crescente adesione

del pubblico, d'ogni grado di cultura, in mezzo a cui il gusto della schiettezza, della sincerità, della semplicità va riconquistando il terreno che pareva avesse perduto in questi ultimi decenni.

Buon narratore dunque il nostro scrittore e felice moralista. Moraleista nel senso migliore della parola, cioè consigliere garbato, discreto senza quelle arie arcigne di suocera scontenta e brontolante che si notano in molti dei nostri libri moralizzanti.

E tra le doti migliori che rendono gradita e attraente questa lettura specialmente ai giovani — per i quali il libro è stato scritto — c'è uno spirito di fine umorismo di arguzia che pervengono dal fondo della giovinezza, che anche quando è passata secondo il calendario, rimane come un abito spirituale. Se Don Felici volesse mettere il suo libro sotto la protezione d'un santo, non sicuro che non starebbe molto ad indugiare: egli sceglierebbe il Santo fiorentino che visse in mezzo ai giovani portandovi il fine spirito e l'allegria del popolo fiorentino: S. Filippo Neri.

Ma in Don Felici non è questo umorismo letterario che quando se ne abusa diventa riprovevole, come gli altri e forse più, perché accanto alla pagina lieve, sprizzante di brio, ve ne affiora magari l'aria della caserma, come nei ricordi di vita militare, voi trovate anche la pagina che commuove, che vi scuote, che mettevi sott'occhio esempi di castità e di un profondo pathos doloroso come in *Note tristi*, in cui il racconto ha un fondo di realtà riconoscibile attraverso gli adattamenti e le trasformazioni, oppure nel rievocare figure di giovani che vedemmo e ammirammo nella nostra città dantesca alla vita dell'apostolo e caduti a poca distanza dal nostro tempo, come il nostro Don Felici ricorda la realtà, tanto bella e tanto feconda di insegnamenti, e di esempi da non aver bisogno di trasformazioni. Qui l'arte del narratore si limita a metter in più espressivo rilievo le due figure più nobili dell'Azione Cattolica pisana nel primo lustro dopo la guerra: Don Francesco Maffi e l'indimenticabile Furio Susini. Le scritture della vita sono di due racconti due semplici nomi: *Furio, Francesco*, e rendendo così un tributo di memoria a questi due furono i più nobili suoi e nostri amici, fiori troppo presto recisi dal nostro campo e rapiti al nostro amore.

E come se l'autore avesse previsto quelle obiezioni che abbiamo raccolto in principio, e che esse col fatto smentite, ha intercalato questi due quadri di giovani vite immolate, proprio nel bel mezzo delle esortazioni morali. Cosa questa che se non era necessaria a raggiungere questo scopo, perché il fatto l'abbiamo visto, smentisce in pieno ogni prevenzione; è utilissimo per specialmente per i giovani lettori, perché mette quanto più in evidenza i problemi che attuarono in sé i più nobili ideali di una vita integralmente cristiana, può influire sull'animo dei giovani, per incoraggiarli al bene, per svegliare il loro interesse e la loro generosità.

Libro insomma, questo del Felici, di arte e di formazione spirituale, che cose certo non troppo facili a trovarsi, unitamente, dimostrano la serietà di tutti i giorni, ma congiunti anzi fuse insieme dal nostro bravo e ormai provetto scrittore, che mai quando ha la penna in mano, si dimentica d'esser anche sacerdote, cioè persona sacra destinata ad illuminare e formare con tutti i mezzi che la natura, lo insegnamento, la grazia pongono a sua disposizione.

Più di un'ora come nell'altra parte c'è la stessa prosa spigliata disinvolta, che conserva sempre il tono di una piacevole ed interessante conversazione. Anche Don Felici può esser assegnato a quel gruppo di scrittori della nostra regione per i quali la toscana della lingua per troppo dar nel provincialismo e nel ribobolo, si dà renderla ai non toscani inintelligibile in gran parte, è uno dei canoni fondamentali della loro arte.

Appare, vero, qua e là l'espansione popolare che a prima vista può sembrare piuttosto rude; ma quando sono collocate bene, tali e spresse, reggono una efficace e un rilievo che l'espansione letteraria non sempre sa dare. Si potrebbe dire che la prosa di Felici è una prosa parlata: egli attua così quella che pur tra discussioni e diversità d'indirizzo e di scuole letterarie appare oggi come l'ideale verso cui convergono gli sforzi dei nostri migliori. Dopo la parentesi dannunziana di una prosa lussureggiante, piena di espressioni volutamente lontane dalla comune, in cui la parola sembra nella sua musicalità ricata diventare fino a una prosa vicina quanto più è possibile al parlato vivo, sia pur ripulita dalle sue imperfezioni e delle sue scorrettezze, si va affermando decisamente una sempre crescente adesione

del pubblico, d'ogni grado di cultura, in mezzo a cui il gusto della schiettezza, della sincerità, della semplicità va riconquistando il terreno che pareva avesse perduto in questi ultimi decenni.

Siamo alla vigilia della televisione

WASHINGTON, 26. I progressi fatti in questi ultimi anni nel campo delle comunicazioni elettriche hanno portato ormai questa scienza alla soglia della televisione duplice e simultanea, per cui due persone o tre che parlano potranno vedersi rispettivamente a distanza, mentre parlano all'apparecchio telefonico. Siamo dunque alla vigilia della realizzazione di ciò che fino ad una decina o quindicina di anni fa era ritenuto generalmente un sogno o una fantasia, annuncia lo ingegnere Herbert E. Ives nella annuale relazione da lui preparata per la "Smithsonian Institution".

In questa relazione, l'ingegnere Ives, direttore della sezione per le ricerche elettro-ottiche del laboratorio sperimentale della società Bell Telephone Co., annuncia che ormai gli esperimenti eseguiti coprono l'intero campo della televisione in tutte le sue fasi ed i suoi aspetti e ne hanno dimostrate agli scienziati tutte le possibilità.

Il primo esperimento positivo, ma non conclusivo, di trasmissione duplice e simultanea a distanza di immagini viventi, venne eseguito secondo quanto riferisce l'Ives, nel 1930, mentre la prima dimostrazione della possibilità di trasmettere a distanza una immagine vivente in una sola direzione, sia per filo che senza filo, venne data con successo sin dal 1927.

Il microfono ultrasensibile

Oggi esistono già degli apparecchi notevolmente perfezionati ed efficienti mediante i quali è possibile trasmettere a distanza simultaneamente le immagini di due persone che conversano, e che possono vedere riflesse sull'apposito schermo l'immagine rispettivamente l'uno dell'altro, ambedue seduti dinanzi ad una cellula fotoelettrica. L'immagine di una speciale cabina telefonica protetta da ogni infiltrazione di rumori o di luce esterna.

Il principio tecnico della doppia trasmissione simultanea delle immagini è fondamentalmente una replica di quello usato per la televisione in una sola direzione, con alcune trasformazioni ed adattamenti tecnici intesi soprattutto ad evitare le interferenze e le sovrapposizioni. Per arrivare a perfezionare la doppia trasmissione simultanea delle immagini e delle voci simultaneamente, i tecnici furono dapprima chiamati a risolvere alcune difficoltà riguardanti la trasmissione della voce, cosa che fu facilmente fatta col perfezionamento di un tipo di microfono ultrasensibile e di un nuovo tipo di circuito riproduttore ad alto parlare.

L'uso di un apparecchio telefonico normale durante la simultanea trasmissione dell'immagine non era possibile, poiché in tal caso tutto il verso della persona sarebbe risultato oscurato nella trasmissione dell'immagine e praticamente irriconoscibile nella ricezione, distruggendo ogni illusione di conversazione faccia a faccia. I microfoni ora usati sono di tipo simile a quello usato per la ripresa cinematografica sonora, e fatti in modo da eliminare per quanto possibile le distorsioni della voce.

Il controllo delle immagini

L'importanza essenziale del nuovo circuito speciale di microfono ultrasensibile e altoparlante per il buon esito delle trasmissioni duplicate telefoniche è dimostrata dal fatto che i microfoni impiegati in queste trasmissioni debbono essere in grado di saper distinguere il suono della voce da trasmettere da quello della voce da ricevere e riprodurre. L'Ives spiega che il microfono è situato in uno delle due cabine dove si parla, e che deve percepire le due voci e quindi percepire e ritrasmettere anche la voce della persona che si trova nella cabina all'altra estremità del circuito quando questa viene riprodotta dall'altoparlante che si trova nella medesima cabina, le comunicazioni tra le due cabine verrebbero distrutte da altri problemi della sincronizzazione televisiva e del controllo automatico durante queste doppie trasmissioni di immagini e suoni, i tecnici hanno dovuto altresì occuparsi di risolvere i problemi relativi al sistema di operazione degli apparecchi trasmissivi. Allo stato attuale degli esperimenti il funzionamento viene effettuato in modo che un tecnico operatore situato nella sala degli apparati seleziona i trasmettitori che in grado di vedere e controllare tanto le immagini in partenza che quelle in arrivo, e per mezzo di un complesso sistema di lenti e di prismi può modificare le immagini stesse in modo che la visione per le persone sedute nelle cabine di ricezione sia per quanto possibile perfetta.

Il controllo delle immagini

L'importanza essenziale del nuovo circuito speciale di microfono ultrasensibile e altoparlante per il buon esito delle trasmissioni duplicate telefoniche è dimostrata dal fatto che i microfoni impiegati in queste trasmissioni debbono essere in grado di saper distinguere il suono della voce da trasmettere da quello della voce da ricevere e riprodurre. L'Ives spiega che il microfono è situato in uno delle due cabine dove si parla, e che deve percepire le due voci e quindi percepire e ritrasmettere anche la voce della persona che si trova nella cabina all'altra estremità del circuito quando questa viene riprodotta dall'altoparlante che si trova nella medesima cabina, le comunicazioni tra le due cabine verrebbero distrutte da altri problemi della sincronizzazione televisiva e del controllo automatico durante queste doppie trasmissioni di immagini e suoni, i tecnici hanno dovuto altresì occuparsi di risolvere i problemi relativi al sistema di operazione degli apparecchi trasmissivi. Allo stato attuale degli esperimenti il funzionamento viene effettuato in modo che un tecnico operatore situato nella sala degli apparati seleziona i trasmettitori che in grado di vedere e controllare tanto le immagini in partenza che quelle in arrivo, e per mezzo di un complesso sistema di lenti e di prismi può modificare le immagini stesse in modo che la visione per le persone sedute nelle cabine di ricezione sia per quanto possibile perfetta.

Trenta milioni di disoccupati in tutto il mondo

GINEVRA, 26. Il rapporto preparato dall'Ufficio Internazionale del Lavoro per la Conferenza che avrà inizio il 10 gennaio per la riduzione delle ore lavorative, porta una serie di dati dai quali si deduce che la disoccupazione è aumentata negli ultimi anni. In base a calcoli approssimativi, si può affermare che il numero dei disoccupati nel mondo s'aggrava attorno ai trenta milioni di individui.

ITINERARI DELLA RAGIONE Studi su "l'attualismo"

L'antico scrittore affermava che anche i libri hanno i loro fatti, e il Manzoni diceva che la fortuna di un libro dipende da tante cose. Vi ha, però, dei libri che riescono ad imporsi per l'intima loro capacità.

Un libro che ha avuto veramente fortuna è quello che Novello Papafava ci presentava due anni or sono con il titolo *"L'idealismo assoluto - Considerazioni"* e che ora — in seconda edizione — ci dà con il titolo *"L'attualismo"*.

In breve spazio di tempo la prima edizione fu esaurita ed eccoci, ora, alla seconda.

In due anni, o poco più, in sostanza, non sono avvenuti dei grandi cambiamenti nell'orizzonte filosofico italiano. E' andato, però, accentuandosi, se non ci inganniamo, quel certo senso di disagio e di scetticismo di fronte alla filosofia dell'atto puro: gli entusiasmi sono un po' svaniti, e il Gentile, ci pare un po' isolato, mentre cerca con affannosa fatica, di limitare il numero dei suoi discepoli, proclamandosi idealisti, dissentono dalla teoria del Maestro, o, se la accettano, non possono dissimularsi l'intima contraddizione che la corrode. Abbiamo poi avuto un nuovo volume del filosofo di Castelvetrano: *"Filosofia dell'Arte"*.

«Può sembrare — scrive il Papafava — in una breve nota introduttiva al volume di cui stiamo parlando — che con questa interessante opera il pensiero del filosofo comincia certo a risorgere, ma che, in realtà, è lo spirito dell'atto puro in atto, in perenne autocoscienza, ad una concezione che considera la filosofia dello spirito come divenire verso una sempre più perfetta autocoscienza, che a me pare comporti l'ammissione, almeno implicita, di un certo tal quale finalismo, difficilmente conciliabile con l'attualismo puro».

Il lavoro del Papafava si riferisce, però, alla tesi fondamentale della filosofia gentiliana. Il tormento del pensiero filosofico moderno è il problema della conoscenza: il problema dei valori — quindi il problema morale — è strettamente unito al primo, e in questo troviamo d'accordo l'adagio antico che affermava *"nihil in vita quia praesentium"*. Benedetto Croce che dice, nel suo ultimo volume, consistere l'essenziale, l'intrinseco di ogni religione in una concezione della realtà e in un'etica conforme.

Nel suo lavoro, Novello Papafava ci dà, anzitutto, in rapida sintesi, la storia dello sforzo umano per risolvere il problema gnoseologico. La realtà obiettiva e trascendente dell'oggetto non è posta in dubbio prima di Cartesio. L'umanesimo del Rinascimento, l'umanesimo italiano che «contiene in germe tutte le rivoluzioni politiche e sociali del settecento; che fa presentire il soggettivismo moderno, pur conservando la concezione aristotelica della verità e svincolando il pensiero individuale dalla autorità di Aristotele, non esce certo dal più rigido realismo, poiché è bene ricordare che il conflitto e l'antinomia teorica che è all'origine della storia moderna è quella fra autorità e libertà, fra individualismo e determinismo ma non fra libertà e verità».

Cartesio con la formula *"cogito, ergo sum"*, forse non consapevole del profondo significato rivoluzionario delle sue parole, pone il problema della conoscenza, che sarà poi risolutamente affrontato da Emanuele Kant. Questi, però, come Kant non risolve il problema, poiché tutta la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente demotrice quella di Kant; ma dopo Kant, la filosofia kantiana, che può riassumersi nel concetto «non si conosce perché si conosce», è travagliata da una intima contraddizione. E da questa sgorgano le scuole filosofiche post-kantiane; il positivismo, il pragmatismo e l'idealismo. Filosofia eminentemente

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo N. 31 - Telefono N. 7-00

Sacre funzioni natalizie Pontificie in Duomo

Festa del Santo Natale è stata celebrata con sentito fervore in tutta la città. I fedeli sono accorsi in gran folla ai sacri riti. In essi ogni sovrano concesso allevia ogni umano dolore. Udine la Santa Vigilia è stata una edificante manifestazione di sincera e profonda e le nozze si sono affollate di devoti con cuore veramente cristiano. Hanno voluto accostarsi al mistero dell'incarnazione, prima funzione si è svolta nella chiesa di S. Pietro Martire ove la S. Messa ha richiamato folla di fedeli.

Messa della Mezzanotte è stata celebrata nella Basilica della Beata Vergine delle Grazie, e nella chiesa di S. Ruffino. La Messa di S. E. Mons. Arcivescovo, pure Mezzanotte, è stata celebrata nella Basilica Pontificia con l'intervento di tutti i Professori e Chierici e Giovani Cattolici. È seguita la funzione generale impartita da Mons. Arcivescovo.

Domani mattina, festa di Natale, la prima Messa è stata celebrata nella Metropolitana dal R. Arcivescovo Mons. Arcivescovo. Mons. Arcivescovo, pure Mezzanotte, è stata celebrata nella Basilica Pontificia con l'intervento di tutti i Professori e Chierici e Giovani Cattolici. È seguita la funzione generale impartita da Mons. Arcivescovo.

Domani mattina, festa di Natale, la prima Messa è stata celebrata nella Metropolitana dal R. Arcivescovo Mons. Arcivescovo. Mons. Arcivescovo, pure Mezzanotte, è stata celebrata nella Basilica Pontificia con l'intervento di tutti i Professori e Chierici e Giovani Cattolici. È seguita la funzione generale impartita da Mons. Arcivescovo.

Domani mattina, festa di Natale, la prima Messa è stata celebrata nella Metropolitana dal R. Arcivescovo Mons. Arcivescovo. Mons. Arcivescovo, pure Mezzanotte, è stata celebrata nella Basilica Pontificia con l'intervento di tutti i Professori e Chierici e Giovani Cattolici. È seguita la funzione generale impartita da Mons. Arcivescovo.

Domani mattina, festa di Natale, la prima Messa è stata celebrata nella Metropolitana dal R. Arcivescovo Mons. Arcivescovo. Mons. Arcivescovo, pure Mezzanotte, è stata celebrata nella Basilica Pontificia con l'intervento di tutti i Professori e Chierici e Giovani Cattolici. È seguita la funzione generale impartita da Mons. Arcivescovo.

Domani mattina, festa di Natale, la prima Messa è stata celebrata nella Metropolitana dal R. Arcivescovo Mons. Arcivescovo. Mons. Arcivescovo, pure Mezzanotte, è stata celebrata nella Basilica Pontificia con l'intervento di tutti i Professori e Chierici e Giovani Cattolici. È seguita la funzione generale impartita da Mons. Arcivescovo.

Domani mattina, festa di Natale, la prima Messa è stata celebrata nella Metropolitana dal R. Arcivescovo Mons. Arcivescovo. Mons. Arcivescovo, pure Mezzanotte, è stata celebrata nella Basilica Pontificia con l'intervento di tutti i Professori e Chierici e Giovani Cattolici. È seguita la funzione generale impartita da Mons. Arcivescovo.

Domani mattina, festa di Natale, la prima Messa è stata celebrata nella Metropolitana dal R. Arcivescovo Mons. Arcivescovo. Mons. Arcivescovo, pure Mezzanotte, è stata celebrata nella Basilica Pontificia con l'intervento di tutti i Professori e Chierici e Giovani Cattolici. È seguita la funzione generale impartita da Mons. Arcivescovo.

Domani mattina, festa di Natale, la prima Messa è stata celebrata nella Metropolitana dal R. Arcivescovo Mons. Arcivescovo. Mons. Arcivescovo, pure Mezzanotte, è stata celebrata nella Basilica Pontificia con l'intervento di tutti i Professori e Chierici e Giovani Cattolici. È seguita la funzione generale impartita da Mons. Arcivescovo.

Domani mattina, festa di Natale, la prima Messa è stata celebrata nella Metropolitana dal R. Arcivescovo Mons. Arcivescovo. Mons. Arcivescovo, pure Mezzanotte, è stata celebrata nella Basilica Pontificia con l'intervento di tutti i Professori e Chierici e Giovani Cattolici. È seguita la funzione generale impartita da Mons. Arcivescovo.

Domani mattina, festa di Natale, la prima Messa è stata celebrata nella Metropolitana dal R. Arcivescovo Mons. Arcivescovo. Mons. Arcivescovo, pure Mezzanotte, è stata celebrata nella Basilica Pontificia con l'intervento di tutti i Professori e Chierici e Giovani Cattolici. È seguita la funzione generale impartita da Mons. Arcivescovo.

Domani mattina, festa di Natale, la prima Messa è stata celebrata nella Metropolitana dal R. Arcivescovo Mons. Arcivescovo. Mons. Arcivescovo, pure Mezzanotte, è stata celebrata nella Basilica Pontificia con l'intervento di tutti i Professori e Chierici e Giovani Cattolici. È seguita la funzione generale impartita da Mons. Arcivescovo.

Domani mattina, festa di Natale, la prima Messa è stata celebrata nella Metropolitana dal R. Arcivescovo Mons. Arcivescovo. Mons. Arcivescovo, pure Mezzanotte, è stata celebrata nella Basilica Pontificia con l'intervento di tutti i Professori e Chierici e Giovani Cattolici. È seguita la funzione generale impartita da Mons. Arcivescovo.

Soleenne commemorazione in Cimitero di Bonaldo Stringher

Sabato scorso, come abbiamo annunciato, in forma privata, ma austera e solenne è stata commemorata nel nostro Cimitero Monumentale il secondo anniversario della morte dell'illustre, benemerito e compianto concittadino, avv. Bonaldo Stringher che fu Governatore della Banca d'Italia.

Alla mesta cerimonia, oltre i congiunti e gli intimi di famiglia, ha partecipato tutto il personale della succursale di Udine della Banca d'Italia con a capo il Direttore avv. rag. Daniele Michelangelo, di

Ieri come è stato annunciato è stato celebrato in forma solenne il primo decennale delle Associazioni Giovanili Cattoliche cittadine. Preceduta da una intensa preparazione che i soci propagandisti federali hanno svolto in ogni singola Parrocchia, i giovani, di buon mattino sono portati nella Chiesa di Santa Maria del Castello dove l'Assistente Ecclesiastico della Gioventù Friulana, Don Olivo Comelli, ha celebrato il S. Sacrificio.

Alla S. Messa hanno preso parte oltre duecento giovani. Suggestivo è stato il contegno degli intervenuti. Al Vangelo il celebrante ha rivolto ai presenti la sua parola infervorata, ricordando il Protomartire Santo Stefano di cui ricorreva la festa. Alla Comunione che ne è seguita, tutti gli intervenuti si accostarono con profonda e sentita pietà. Le Cantorie del « S. Luigi » e quella del « B. Don Bosco » sotto la direzione del maestro signor Bellamini, hanno cantato egregiamente la Messa degli Angeli e altri motetti di circostanza. A tutti fu quindi distribuito un ricordanza con dedica da parte dell'Assistente Don Bosco.

La manifestazione della mattinata si è chiusa così fra il massimo entusiasmo.

L'assemblea pomeridiana Verso le 15 tutti i giovani della Sottofederazione si danno quindi convegno in Episcopio per la posa di un gruppo fotografico al quale pure S. E. Mons. Arcivescovo si è degnato di partecipare.

Attraverso il giardino i giovani entrano quindi nella sala maggiore della Casa Cattolica dove segue in forma solenne la celebrazione del Decennio.

Fra i presenti oltre S. E. Mons. Arcivescovo, si notano il sig. avv. comm. Brosadola presidente della Giunta Diocesana, l'avv. on. Tessitori, vari professori del Seminario Arcivescovile, don Urvic, don Spagnolo, padre Ferdinando parroco del Santuario della B. V. delle Grazie, i rappresentanti dei Consigli parrocchiali e varie altre cosue autorità del mondo cattolico diocesano.

Primo a prendere la parola, fatto segno a viva manifestazione di affetto è il M. R. Don Bosco il quale presenta a S. E. Mons. Arcivescovo i giovani, salute le autorità intervenute chiudendo bene augurando al movimento giovanile cittadino.

Hanno quindi la parola il comm. Brosadola per la Giunta Diocesana, il Presidente dell'Unione Uomini, il M. R. Don Olivo Comelli e il rappresentante della Federazione Giovanile.

La relazione del Presidente Ascoltata con viva attenzione e spesso interrotta da vive approvazioni, è seguita un'ampia e completa relazione fatta dal presidente della Sottofederazione sig. Angelo Canciani.

Il relatore rileva anzitutto che anche per la Sottofederazione cittadina della G. C. I. un decennio di attività non è trascorso invano e proprio nel temperamento giovanile trascurare le facili soste per continuare invece, con passo rapido e sicuro, il proprio cammino, tuttavia è anche doveroso dare uno sguardo al passato per un momento solo, e ripensare al lavoro compiuto per trarne ammaestramento e monito ai doveri che attendono, sempre nuovi, sempre maggiori.

La storia della Sottofederazione giovanile cittadina è presieduta da quella del movimento giovanile friulano del dopo guerra; porta le stesse caratteristiche organizzative, rivela le stesse difficoltà iniziali, spiega con tanto orgoglio una di quelle mole d' lavoro.

La Sottofederazione è nata — con regolare costituzione — nel 1922 e precisamente nel mese di agosto; nata regolarmente come Sottofederazione organizzata, poiché il movimento giovanile, che già prima della guerra a Udine aveva buona ragione di esistere, si era organizzato in un movimento di generose gioventù (alcune delle quali salite al premio celeste e all'immortalità nel cielo della Patria e della Storia), era risorto prima della costituzione Sottofederale, tanto che allora funzionavano diversi Circoli tra cui il « Lelio Michelini » che sulla vecchia sede del Carmine volle innalzare il nome di un glorioso caduto come segnale di fede religiosa e patria e come promemoria di vita.

quala ha deposto nella tomba dell'Esilio una corona inviata dall'attuale Governatore avv. Azzolini a nome dell'Istituto ed una palma del Vicegovernatore generale.

E davanti a quella tomba venerata nella quale, per interessamento del nostro Podestà on. conte Gino di Caporacco, la cittadinanza udinese ha l'onore di custodire gelosamente le spoglie dell'illustre Uomo, che ebbe l'illimitata fiducia del Governo e che tenne tanto all'onore d'essere della nostra stirpe e in Patria il nome della terra friulana che gli diede i natali, tutti i presenti restarono in mesto raccoglimento, rivolgendo una prece in suffragio di Colui che fu per i suoi dipendenti, più che un superiore un padre affettuoso.

La commemorazione di Guglielmo Stacco Domenica il compianto giocatore della squadra calcistica Italia che come abbiamo riferito è deceduto dopo undici mesi di sofferenze, in seguito a grave e complicato infarto di cuore, è stata commemorata con un minuto di raccoglimento da parte di tutti gli Udinesi, ai quali si è unito il pubblico che presenziava alle varie partite.

Nel campo d'Udinese come da comunicato vi sono stati gli incontri per il campionato d'Italia con i seguenti risultati: Basiliano A. batte Pozzuolo 4 a 2, arbitro Zenaro. Olimpia batte Martignacco 4 a 2, arbitro Ficcini. S. Rocco batte Pagnacco 5 a 2.

CAMINO E CAMINETTI DI BUTTRIO S. Missione Un avvenimento, che farà epoca per questi paesi, fu la S. Missione, predicata con zelo di apostolo da don Francesco Lucio, dal 9 al 19 corrente mese. La popolazione accorreva di giorno in giorno più numerosa alla Chiesa: era una ondata di sacro entusiasmo, che pervadeva i cuori più refrattari. La parola dell'oratore era affascinante e la gente restava per ore immobile, come incantata.

La giornata più bella fu quella della chiusura. Alle 5 del mattino Comunità generale degli uomini; erano oltre 200 uomini e giovinotti con la gioia sul volto e la pace nel cuore; era la forza prostrata ai piedi del Dio dell'Amore: visione stupenda! Alle 6.30 Comunità generale delle donne: furono 330 le S. Comunità.

Nel pomeriggio processione Eucaristica e al tardi solenne Te Deum di ringraziamento, molti piangevano! Per dimostrare la loro gratitudine al Missionario, i giovani gli offrono una sommata per il battesimo di un bambino nelle Missioni al nome di Francesco e le giovani un altro battesimo al nome di Lucia, a ricordo della sua vecchia mamma, « nell'album » con le firme di loro tutte.

Faccia il Signore che il bene seminato da Don Lucio fruttifichi e questa buona gente non dimentichi più queste giornate di paradiso.

Lavori in Chiesa Nonostante la crisi, la nostra Chiesa si va abbellendo. L'anno scorso furono costruiti i banchi della navata e la balaustra; in questi giorni fu fatto il pavimento del coro e sono pronti i banchi, pure del coro, si disegna del nuovo altare e dell'altare maggiore. La donna offrirono due magnifici e grandi standardi ad un gonfalone, il lavoro del giovane pittore Giovanni T. di Gemonia. E' un lavoro d'ogni lode, perché eseguito con ogni serietà e nel più minuto particolare, il disegno è snello e i colori bene intonati, ed il pittore merita di essere conosciuto, perché lavora con sentimento di vero artista cristiano, e ad un prezzo veramente modesto.

Auriziano che il giovane pittore, già noto per la decorazione di diverse chiese, possa farsi un nome degno della sua terra, che è terra di artisti.

Piante fruttifere — Sementi — Bulbi — Lavori in fiori freschi GASPARIANI - Udine Telef. 4-24 - 4-38

DALLA CARNIA TOLMEZZO La giornata Natalizia Con temperatura mitissima e con grande partecipazione di fedeli, è stato celebrato il S. Natale. Alla Messa di mezzanotte la Messa era affollatissima. Le S. Comunità furono distribuite per oltre un quarto d'ora. Venne cantata la Messa in onore di S. Pietro Orsello del Ravanell, e fu ripetuta alla Messa solenne delle ore 10.30.

Anche le funzioni vespertine furono assai frequentate. Ozgetto di devozione e di ammirazione il Fresco nel Duomo, venne visitato con particolare curiosità da lunghe file di bimbi.

Nel giorno precedenti si è veduto il solito affollamento nei negozi, specialmente in quelli di cianfrani e di vestimenta. Nel pomeriggio di domenica molte comitive si sono rapidamente spinte nei paesi vicini per godere un'ora di completo riposo.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

24-25-26 dicembre 1932	
Nati	6
Morti	12
Matrimoni	1

Sport

Nell'Associazione Calcio Udinese Questa sera martedì nella sede sociale si terrà una importantissima seduta dell'Associazione Calcio Udinese. Sono invitati a parteciparvi tutti i giocatori di prima e seconda squadra. La riunione sarà presieduta dall'Ispettore sportivo federale avv. Ugo Degani.

Come è noto, l'intero Consiglio dell'A. C. U. tempo fa ha rassegnato le dimissioni per divergenze sorte nel proprio seno e in questi giorni appunto si sta dando una certa sistemazione alla massima organizzazione calcistica udinese la cui presenza condizioni sono tutt'altro che floride.

La commemorazione di Guglielmo Stacco Domenica il compianto giocatore della squadra calcistica Italia che come abbiamo riferito è deceduto dopo undici mesi di sofferenze, in seguito a grave e complicato infarto di cuore, è stata commemorata con un minuto di raccoglimento da parte di tutti gli Udinesi, ai quali si è unito il pubblico che presenziava alle varie partite.

Nel campo d'Udinese come da comunicato vi sono stati gli incontri per il campionato d'Italia con i seguenti risultati: Basiliano A. batte Pozzuolo 4 a 2, arbitro Zenaro. Olimpia batte Martignacco 4 a 2, arbitro Ficcini. S. Rocco batte Pagnacco 5 a 2.

CAMINO E CAMINETTI DI BUTTRIO S. Missione Un avvenimento, che farà epoca per questi paesi, fu la S. Missione, predicata con zelo di apostolo da don Francesco Lucio, dal 9 al 19 corrente mese. La popolazione accorreva di giorno in giorno più numerosa alla Chiesa: era una ondata di sacro entusiasmo, che pervadeva i cuori più refrattari. La parola dell'oratore era affascinante e la gente restava per ore immobile, come incantata.

La giornata più bella fu quella della chiusura. Alle 5 del mattino Comunità generale degli uomini; erano oltre 200 uomini e giovinotti con la gioia sul volto e la pace nel cuore; era la forza prostrata ai piedi del Dio dell'Amore: visione stupenda! Alle 6.30 Comunità generale delle donne: furono 330 le S. Comunità.

Nel pomeriggio processione Eucaristica e al tardi solenne Te Deum di ringraziamento, molti piangevano! Per dimostrare la loro gratitudine al Missionario, i giovani gli offrono una sommata per il battesimo di un bambino nelle Missioni al nome di Francesco e le giovani un altro battesimo al nome di Lucia, a ricordo della sua vecchia mamma, « nell'album » con le firme di loro tutte.

Faccia il Signore che il bene seminato da Don Lucio fruttifichi e questa buona gente non dimentichi più queste giornate di paradiso.

Lavori in Chiesa Nonostante la crisi, la nostra Chiesa si va abbellendo. L'anno scorso furono costruiti i banchi della navata e la balaustra; in questi giorni fu fatto il pavimento del coro e sono pronti i banchi, pure del coro, si disegna del nuovo altare e dell'altare maggiore. La donna offrirono due magnifici e grandi standardi ad un gonfalone, il lavoro del giovane pittore Giovanni T. di Gemonia. E' un lavoro d'ogni lode, perché eseguito con ogni serietà e nel più minuto particolare, il disegno è snello e i colori bene intonati, ed il pittore merita di essere conosciuto, perché lavora con sentimento di vero artista cristiano, e ad un prezzo veramente modesto.

Auriziano che il giovane pittore, già noto per la decorazione di diverse chiese, possa farsi un nome degno della sua terra, che è terra di artisti.

Piante fruttifere — Sementi — Bulbi — Lavori in fiori freschi GASPARIANI - Udine Telef. 4-24 - 4-38

DALLA CARNIA TOLMEZZO La giornata Natalizia Con temperatura mitissima e con grande partecipazione di fedeli, è stato celebrato il S. Natale. Alla Messa di mezzanotte la Messa era affollatissima. Le S. Comunità furono distribuite per oltre un quarto d'ora. Venne cantata la Messa in onore di S. Pietro Orsello del Ravanell, e fu ripetuta alla Messa solenne delle ore 10.30.

Anche le funzioni vespertine furono assai frequentate. Ozgetto di devozione e di ammirazione il Fresco nel Duomo, venne visitato con particolare curiosità da lunghe file di bimbi.

TRIESTE

I nuovi amministratori giudiziari Il numero degli amministratori giudiziari per il Tribunale di Trieste, stabilito a suo tempo in esecuzione della legge, sui fallimenti, del 1890, è stato ora aumentato a 45.

Con decreto, sono stati nominati i 45 amministratori, che entreranno sotto nelle loro funzioni.

E' nota la grande importanza di tale nomina, per il fatto stesso di esser stati scelti fra una schiera numerosa di concorrenti a far parte di un albo limitato e per la funzione di pubblici ufficiali che la nuova legge attribuisce ai curatori fallimentari.

La commemorazione del senatore Corradini Per ordine del Provveditore agli Studi, è stato commemorato in tutte le scuole medie, il sen. Enrico Corradini, nell'anniversario della sua morte.

La cerimonia riuscì solenne e degna della memoria del grande sostenitore del nazionalismo italiano.

Il nuovo negozio in Corso Le aziende municipalizzate di elettricità acqua e gas hanno inaugurato un nuovo magazzino di esposizione e vendita di utensili domestici elettrici.

Benché il locale prenda il nome di magazzino, si deve parlare invece di un bellissimo negozio allestito secondo i dettami più moderni della tecnica costruttiva, opera del

Segretariato Diocesano delle Missioni Cattoliche A questo Segretariato Diocesano non è ancora pervenuto il Rescontro (tagliando n. 1) della Giornata missionaria con l'importo delle offerte libere in essa raccolte; mentre si doveva essere inviato entro il 30 novembre sc. Si raccomanda di provvedere « subito » al versamento dovendo trasmettere quanto prima l'elenco a Roma.

All'Istituto Fascista di Cultura Domani sera il comm. Camillo De Carlo, medaglia d'oro, Podestà di Vittorio Veneto, inizierà il nuovo anno con una conferenza sul tema: « In servizio di spionaggio oltre il Piave ». La conferenza sarà tenuta al Teatro Sociale alle ore 21.

PORDENONE La solennità natalizia La cara solennità del S. Natale ha visto anche quest'anno le nostre chiese affollate in modo eccezionale, come in modo eccezionale è stato il concorso ai Sacramenti.

Le sacre funzioni si sono iniziate sabato sera, alle ore 20, con la Messa solenne in Duomo, presente il Seminario Vescovile e una folla di cittadini. La «Schola cantorum» della parrocchia ha eseguito, con accompagnamento d'organo, la messa. Te Deum Laudamus del Perosi.

Alla mezzanotte nella parrocchia di S. Giorgio, è stata celebrata la messa solenne e S. Messe sono state pure celebrate nelle cappelle degli Istituti Don Bosco e Casa di Ricovero.

Il mattino di Natale in tutte le chiese si sono svolte con la massima solennità le sacre funzioni.

In Duomo alle 6 venne celebrata la messa aurora, cantata, e tutti i membri delle associazioni cattoliche si accostarono in corpo alla S. Comunione. Alle 10, con un tempio completo presente il Seminario Vescovile e il Clero della Parrocchia, ebbe inizio la messa solenne celebrata dal Rev. Prof. Don Giacchino Muccini Segretario Generale della Giunta Diocesana, che al Vangelo pronunciò un breve, elevato discorso. La «Schola Cantorum» del Seminario sotto la direzione del Maestro Lenzi ha eseguito magnificamente la prima messa pontificale del Perosi. A S. Giorgio alla messa solenne quella «Schola cantorum» ha eseguito sotto la direzione del sig. Santo Del Col che sedeva all'organo, una messa del Ravanell e nella parrocchia di Roragrande, quella cantoria, sotto la direzione della signorina Novelli, ha cantato la prima pontificale del Perosi.

Affollata più del consueto anche le funzioni pomeridiane. I magnifici presepì, ed in modo particolare quello di S. Giorgio, assunsero grazie anche agli ultimi ritocchi fatti in quest'anno, ad una vera opera d'arte, sono stati visitati da una folla di cittadini. Rileviamo con piacere che la bella tradizione di mezzanotte, preferono rimanesse a casa e portarsi alla messa aurora nella varie chiese della città, avrebbe visto, attraversando la via, alcuni negozi, si trattava delle macellerie per le quali anche in tale giornata era stato stabilito rimanessero aperte nel mattino. Nulla scusa la necessità del fatto, nemmeno il pericolo di acquistare la carne il giorno precedente — scusabile ancora se si fosse in buona — ma con la di grida segnava il termometro! Così oltre che la mancata osservanza del precetto del riposo festivo quei poveri dipendenti correvano anche il pericolo di non poter adempiere, nemmeno in quel giorno, i loro doveri di cattolici.

GORIZIA

Le funzioni di mezzanotte sono riuscite solenni in tutte le chiese che erano letteralmente gremite di fedeli.

Nella Metropolitana si è avuta una solenne Messa in musica cantata dalla «Schola Cantorum» del Duomo, ai Cappuccini la Messa con accompagnamento di Cantici, nelle altre parrocchie ovunque solenni messe con canti di motetti adatti all'occasione.

Ovunque il tradizionale presepì è stato allestito con ricchezza di addobbi e splendore di luci. Nella chiesa francescana specialmente il Mistero della Nascita del Divin Salvatore è stata ricordata e rievocata in una scena semplice e quanto mai devota.

Tutto il giorno di Natale le chiese sono state frequentatissime, con un concorso assai più grande che negli anni passati. Moltissime sono state le Messe Comunionali.

Alle porte delle Chiese, per iniziativa della Giunta Diocesana d'A. C., è stata fatta la questua della «Carità cristiana» per sovvenire i poveri e i bisognosi, e il risultato di questa benefica «Crociata» è stato abbastanza lusinghiero.

Notizie varie Natale Benefico All'Ente Opere Assistenziali — Ieri l'Ente Opere Assistenziali ha provveduto con generosa larghezza alla distribuzione delle ottime razioni che hanno raggiunto la cifra di oltre duemila, poiché per tutti i mille bisognosi la razione è stata data in doppia misura, unita a mezzo litro di vino.

Erano presenti alla distribuzione il Segretario Politico avv. Matteo De Valenzuela, il cav. Pietro Puppin, il sig. Rino Polon Comandante la Milizia, il signor Vasco Candi Segretario dell'E. O. A., la Segretaria del Fascio Femmine signorina Marina Allata, convalidata dalle giovani italiane, e tutti hanno accolto i benefici con squisita gentilezza prodigando parole confortevoli ed incoraggiamenti.

Alla Cucina Economica — Il pranzo ai 250 poveri offerti dal Comune. — Le Suore della Casa di Ricovero hanno iniziato ieri per tempo il loro lavoro per poter dare nei locali della Cucina economica i 250 pranzi che con lodevole iniziativa del Podestà sono stati disposti dal Comune per il giorno di Natale e Capo d'anno.

Alla distribuzione assistevano un incaricato del Comune, il sig. Enrico Rebolini presidente della Congregazione di Carità, il segretario signor Marcello Poiese e le infaticabili Suore che hanno curato personalmente ogni particolare della distribuzione.

Nelle altre benefiche istituzioni — Anche tutte le benefiche istituzioni cittadine hanno nella circostanza del Natale, proporzionalmente alle loro possibilità, prodigato soccorsi agli indigenti. Le Conferenze di S. Vincenzo de' Paul, oltre che il solito soccorso, hanno portato ai poveri della carne e della legna.

Note stonate Cho si fosse trovato alla messa di mezzanotte nella parrocchia di S. Giorgio avrebbe visto fra i numerosi presenti, dei poco edificanti gruppi di giovanetti a anche qualche «tormentella» con un contegno degno, non di stare nel tempio del Signore, ma nessuna in luogo pubblico. Reduci da ritrovi di più o meno onesta fama, forse anche un po' inebriati dai brindisi natalizi, si erano recati, così, per tradizione, tanto per passare qualche ora di più all'aperto alla messa e vi assistevano, disturbando gli altri.

Altri cittadini che in luogo della messa di mezzanotte, preferivano rimanesse a casa e portarsi alla messa aurora nella varie chiese della città, avrebbe visto, attraversando la via, alcuni negozi, si trattava delle macellerie per le quali anche in tale giornata era stato stabilito rimanessero aperte nel mattino. Nulla scusa la necessità del fatto, nemmeno il pericolo di acquistare la carne il giorno precedente — scusabile ancora se si fosse in buona — ma con la di grida segnava il termometro! Così oltre che la mancata osservanza del precetto del riposo festivo quei poveri dipendenti correvano anche il pericolo di non poter adempiere, nemmeno in quel giorno, i loro doveri di cattolici.

La stessa sera, lungo corso Vittorio Em. e per altre vie, qualcuno avrebbe visto transitare, con un stomachevole contegno, tre donne, in non più primaverile età e non in ricche vesti, con in preda una vergognosa sornia. Se un uomo, quando si trova in tale stato muove ribrezzo, cose si deve dire di una donna?

Senza commenti!!! Appalto lavori della nuova caserma La settimana scorsa sono stati appaltati in Udine i lavori di costruzione della nuova Caserma che sosterà in Pordenone, lungo la via Comina, per il dislocamento di un nuovo reparto di Arma a cavallo.

Nell'Apostolato della Piegiera

Il giorno 30 corr. alle ore 20, nella sede della pia Associazione, avrà luogo la consueta adunanza mensile della sezione uomini dell'Apostolato della Piegiera.

L'opera benefica dell'Italia Redenta Ad iniziativa delle benefiche dame facenti capo all'Opera Nazionale «Italia Redenta» furono distribuiti per Natale ai bimbi meritevoli e bisognosi degli Asili di Verbo in Campisani e di «Redimonte del Calvario» dolci e indumenti.

La distribuzione dei doni si è effettuata in un'atmosfera di gioconda riconoscenza da parte dei beneficiari e dei loro genitori, in maggior parte allegri, verso questa grande Opera d'assistenza italiana.

L'appalto del nuovo acquedotto Sotto la presidenza del vice podestà comm. Giordano, nella sede Municipale ha avuto luogo il pubblico incanto, ad offerte segrete, per l'appalto dei lavori relativi al nuovo acquedotto di Fontfreda destinato all'approvvigionamento idrico della nostra città.

L'importo presunto dell'appalto da assegnarsi al ribasso era di 3 milioni e 67 mila lire, e partecipavano all'incanto sette grandi imprese «costruttrici» nessuna di Gorizia.

E' rimasta aggiudicataria la Società generale per costruzioni di Roma, che ha offerto un ribasso del 2.18 per cento. Questa società ha eseguito ultimamente anche il grande acquedotto di «Sofia» e attualmente sta eseguendo quello del Sasso Piave.

I lavori per l'acquedotto di Gorizia verranno iniziati nel più breve tempo.

Delle numerose Mite triviale a concorre, è rimasta, deliberata la ditta Alfredo Pedarzi di Bologna. L'importanza opera pubblica imporrà una spesa di oltre due milioni che verrà sostenuta dall'Amministrazione Militare col concorso del Comune di Pordenone.

Il nostro Podestà avv. Marsure che tanto interessamento ha dato per la felice risoluzione dell'importante problema, ha fermato sabato scorso, il contratto definitivo d'appalto con l'impresa e con l'Autorità Militare.

I lavori saranno fra qualche giorno consegnati e, compatibilmente con la rigidità della stagione, avranno inizio quanto più sollecito. Alla Autorità comunale rivolgeremo espressione più viva della soddisfazione cittadina per questa nuova opera che tornerà di grande vantaggio all'intera comunità e al movimento della cittadina, e tutti hanno accolto i benefici con squisita gentilezza prodigando parole confortevoli ed incoraggiamenti.

Per le missioni cattoliche Nel pomeriggio di ieri, in una sala a pianterreno della casa dell'Azione Cattolica della Parrocchia di S. Marco, è stata inaugurata una piccola esposizione, seguita da una lotteria, di lavoretti eseguiti dalle benemerite dell'associazione giovanile S. Agnese. La simpatica mostra è stata visitata da una numerosa folla che ha acquistato tutti i biglietti della lotteria. Alla sera una bella sommata di denaro era stata raccolta a beneficio delle missioni.

Per la Botana Fascista La scelta dei fondi è già iniziata, e procederà regolarmente anche per l'Epifania i pacchi siano numerosi e ben provvisti.

Il Comitato di cui sono anima il Segretario Politico avv. Matteo De Valenzuela e la Segretaria del Fascio Femmine Signorina Marina Allata, si prodiga instancabilmente per la buona riuscita. La signorina Elida Moro provvede alla raccolta, coadiuvata da volenterosi giovani italiani.

Nei mezzi della stampa, il Comitato, rivolge alla popolazione il suo appello perché voglia dare alcuni indumenti personali invernali, coperte, ecc. che si rendono di prima necessità per un gran numero di bisognosi.

In questa solennità natalizia, è una soddisfazione per chi lo può di dare ai poveri il necessario, e mai come in quest'opera il precetto evangelico dovrebbe essere praticato.

Siamo certi quindi che Pordenone saprà rispondere all'appello con la generosità che sempre l'ha distinta in tutte le opere buone.

Muore in seguito ad un investimento BASSANO DEL GRAPPA, 25 E' deceduta presso il nostro ospedale la vecchia ricoverata Maria Cristina Crivellari investita l'altro giorno nei pressi del Cavalcavia di Viale Venezia da un'automobile: rimasta sconosciuta.

Un'aggressione brigantesca FIRENZE, 26 pm. A Poggibonsi è stato trasportato questa notte all'ospedale il 22enne Pietro Cini di Certaldo, gravemente ferito da due colpi di arma da fuoco al polmoni. Dalla posizione delle ferite i medici ritengono che il Cini sia stato colpito in un agguato e probabilmente dal di dietro di una siepe. Il disgraziato è stato ricoverato con prognosi riservatissima.

SOLETTINO DEL TEMPO ROMA: Ieri massima 12.3 — minima 3.3. BOLOGNA: massima 5 — minima 3. MILANO: massima 6 — minima 0. GENOVA: massima 11 — minima 3. FIRENZE: massima 14 — minima 5. ANCONA: massima 9 — minima 5. BRINDISI: massima 15 — minima 7. FOGGIA: massima 11 — minima 6. NAPOLI: massima 14 — minima 3. CAGLIARI: massima 18 — minima 4. PALERMO: massima 17 — minima 6. CATANIA: massima 16 — minima 9. TRIESTE: massima 12 — minima 3. TIRAPOLI: massima 11 — minima 3. BENEVENTO: massima 18 — minima 8. ROME: massima 16 — minima 10.

SETTIMA EDIZIONE RAIMONDO MANZINI direttore responsabile Società Anonima «Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico

Violento incendio a Barcellona

Un disastro senza precedenti - Le cause dell'incendio - Quaranta milioni di danni

BARCELONA, 26 nov. - A mezzogiorno di ieri un violento incendio ha distrutto il principale magazzino della città, il "El Siglo", situato nella centralissima Rambla de Estudis. Il fuoco, scoppiato a quanto pare in seguito a un corto circuito, si è con rapidità enorme propagato dal pianterreno ai cinque piani dello stabile, che è stato ridotto a un ammasso di macerie. Dopo dura fatica i pompieri sono riusciti a isolare l'incendio, che è stato domato soltanto a notte avanzata. Secondo i primi calcoli i danni superano i quaranta milioni di lire. Nell'opera di spegnimento vari pompieri sono rimasti feriti e uno di essi in modo grave. Il ruggine sulle ramble nella giornata utilissima, abitualmente enorme, è stato precluso al pubblico e nella serata festiva, mentre colonne di fumo e di fiamme si alzavano ancora dalle macerie la principale strada cittadina sembrava trasformata in una grandiosa rimessa di automezzi.

Per Barcellona è stato un ben triste Natale.

Occorre infatti tenere presente che la distruzione dei grandi magazzini del Siglo lascerà sui lastri circa duemila impiegati, senza poter contare le altre migliaia di persone addette alle industrie che lavorano esclusivamente per tale azienda la quale aveva un'infinità di ramificazioni e attività di varia natura.

Le cause del disastro non sono state ancora ben definite. La versione ufficiale è la seguente:

«L'eri mattina verso le 10 gli operai che lavoravano nell'interno del magazzino, si sono accorti che un tratto di filo elettrico posto in una vetrina non funzionava; avvertivano l'elettricista e durante il lavoro di quest'ultimo si produceva un corto circuito. Le scintille propagavano il fuoco ad alcuni balconi di carta. Dato l'alto dell'arme, operai, inservienti e due pompieri in servizio fero tentativi di localizzare e spegnere questo principio d'incendio, senza però riuscire. Del resto, in vista della proporzione che le fiamme andavano prendendo, si decise di chiedere l'intervento dei pompieri».

Tale versione, però, non soddisfa l'opinione pubblica, tanto più che si fa notare come, all'arrivo dei pompieri, i quattro angoli dei magazzini fossero già in preda al fuoco e come, inoltre, nello stesso tempo in cui il personale della ditta avvertiva per telefono l'autorità, l'allarme veniva dato anche da un soldato che alloggiava in una caserma situata in una piazzetta laterale a quella dove si trovavano i magazzini incendiati, cioè dal lato opposto a quella in cui si sarebbe prodotta la prima fiammata.

Ad ogni modo è avviata una inchiesta delle autorità, che varrà a stabilire in modo preciso le vere cause di questo disastro, che non ha precedenti a Barcellona.

A GINEVRA

Un grave incendio vicino al Palazzo delle Nazioni

GINEVRA, 26 nov. - Un incendio di grandi proporzioni è scoppiato domenica mattina verso le ore 12 nel quartiere del Prieure, a poca distanza dal palazzo della Società delle Nazioni, in un laboratorio di saldatura autogena, dove già nel pomeriggio di sabato si era verificato un principio d'incendio.

Il fuoco si era rapidamente esteso a un vicino deposito di granaglie e a un'autorimessa dove i pompieri hanno dovuto svolgere una difficile opera per isolare una cassa di benzina. La lotta contro le fiamme è stata lunga. I danni superano i 200.000 franchi svizzeri.

DAI SOVIETI

Un articolo sintomatico di Kalinin

MOSCA, 26 nov. - Il Presidente del Consiglio esecutivo centrale dell'Unione dei Sovieti, Kalinin, pubblica nell'organo del partito comunista Pravda un articolo sulla situazione russa e sull'organizzazione interna del partito, che viene considerato come assai sintomatico per la persistenza di correnti divergenti e per il fatto che assumono dei contorni nel sistema comunista.

Kalinin constata anzitutto che l'unità del partito comunista, al di fuori del suo stretto ambito, nella massa del popolo, cioè, a sensibilmente aumentata e lo attribuisce al consolidarsi di esso sulla cosiddetta linea generale della sua politica.

Non è però lecito — prosegue Kalinin — dormire sugli allori. In seno al partito vi sono tuttora gruppi che si sono ben schierati a parole, ma che nella sostanza sabotano a tutti i costi la linea generale, ma che col loro contegno nella campagna è difficile applicare in modo integrale la linea generale. Nel persistente periodo di transizione dal capitalismo al comunismo la dittatura del proletariato è assolutamente necessaria; è naturale che questa dittatura debba essere in mano degli operai.

La deviazione verso il capitalismo che oggi specialmente fra gli agricoltori si notano, costituiscono il pericolo maggiore per il comunismo. Ci sono degli opportunisti di destra i quali non osano dichiarare apertamente il loro dissenso dalla linea generale, ma che è assolutamente necessario individuare. Anche nella organizzazione la disciplina lascia assai a desiderare.

Il messaggio di Re Giorgio all'Inghilterra e Dominions

LONDRA, 26 nov. - Il Re Giorgio ha inviato un messaggio di benedizione per il Natale, quasi primaverile. Dopo la colazione e la distribuzione dei doni, gli inglesi e i loro fratelli dei Dominions hanno accolto il messaggio augurale che il Sovrano ha indirizzato per la prima volta, dal castello di Sandringham, attraverso la nuova stazione radio di Daventry Empire, gli auguri del Sovrano sono stati intesi sino nelle regioni più lontane della Commonwealth britannica. Il messaggio reale è stato seguito da uno scambio di auguri tra le principali nazioni del Canada, dell'India, dell'Australia, della Nuova Zelanda e dei piccolissimi che navigavano nell'Atlantico.

I risultati definitivi delle elezioni americane

WASHINGTON, 26 nov. - Le cifre complete e definitive quali vengono comunicate dal Dipartimento dell'Interno, concernenti i risultati elettorali dell'11 novembre, sono le seguenti: numero totale dei elettori 39.734.351. Hanno votato per Roosevelt 22.813.796; per Hoover 15.759.326; per Thomas 881.951; per Foster 102.783; per diversi 175.000. L'elezione presidenziale dell'11 novembre ha registrato il numero più alto di votanti rispetto a tutte le precedenti elezioni presidenziali negli Stati Uniti.

Amnistia politica in Austria

VIENNA, 26 nov. - In occasione delle feste natalizie il Presidente della Repubblica Miklas ha proposto al Consiglio dei ministri l'abolizione dell'amnistia per reati politici. Del condono beneficerebbero soltanto le persone condannate in base a sentenze emesse e a reati commessi fino alla fine del settembre scorso. Sono esclusi gli omicidi e i ferimenti gravi. L'amnistia si estende alla procedura contro i membri della Heimwehr che presero parte al fallito tentativo di colpo di mano del 13 settembre 1931 e delle persone accusate di violazione della legge sul possesso di armi e materiale esplosivo.

DA SIVIGLIA

Un incendio sacrilegamente appiccato ad una chiesa

PARIGI, 26 nov. - I giornali hanno da Siviglia che sabato notte nella chiesa parrocchiale di Arehal, mentre si svolgeva la Messa natalizia, un gruppo di anarchici ha appiccato il fuoco a una cappella, cospargendo di varie latte di benzina una porta della sacrestia. I fedeli, sorpresi dal fuoco mentre erano intenti alla preghiera, si sono precipitati all'esterno e dopo lunghi sforzi sono riusciti a domare le fiamme. Non si lamentano vittime umane, ma la cappella è gravemente danneggiata, gli autori dell'incendio non sono stati finora rintracciati.

Bimbo stracciato da una miccia durante una festa nuziale

BARI, 26 nov. - Il rito nuziale, che si stava svolgendo a Calenzano, fra il contadino Casimiro Gadagnoli e Luisa Verzano, è stato funestato da una orribile disgrazia. Secondo l'usanza, i familiari degli sposi avevano voluto dare maggior lustro alle nozze con il rituale scoppio di petardi. Giuseppe Valente, anch'esso contadino, si era assunto il compito di spararli e mentre gli sposi scivolavano dall'abitazione del Ferrazzano accendeva la miccia di un grosso petardo, che poco dopo gli scoppiava fra le mani. Un bambino, del quale non sono ancora state accertate le generalità, colpito in pieno è rimasto orrendamente straziato; la testa gli è stata mozzata e proiettata lontano. Il Valente ha avuto la mano destra completamente lacerata.

Tragico scoppio di mortaretti a Napoli

NAPOLI, 26 nov. - I mortaretti di Natale hanno fatto anche quest'anno le loro vittime. I contadini Americo Parisi da Calvi e sorto, e Antonio Pagliaro da Visciano di Nola hanno riportato lo straziante ferimento delle mani. Pure gravemente feriti sono rimasti il diciassettenne Vincenzo Napoli di Chiaiano, il ragazzo Antonio Graziano di Arzano e il quarantatreenne Antonio Mafella di Santa Anastasia.

Complessivamente sono state medicate ai vari ospedali una ventina di persone, per fortuna tutte con ferite di lieve entità.

Arresti di falsari

PALERMO, 26 nov. - A Marsala è stata scoperta un'associazione di fabbricanti e spacciatori di monete false che da qualche tempo operava nella provincia di Trapani.

Si tratta di monete false d'argento da cinque, da dieci e venti lire, bene imitate nel conio, che circolavano con una certa periodicità un po' dovunque nei comuni della provincia di Trapani.

La Questura, sabato sera, ha potuto fare irruzione in una casa di Marsala, sorprendendo i falsari al lavoro. Sono stati sequestrati pinze, crocioli, lime e pezzi d'argento nonché conti per monete da cinque, dieci e venti lire. Sono state arrestate cinque persone, fra le quali una donna.

Un discorso di Herriot sui debiti

A mio avviso, la Camera ha commesso un grande errore rifiutando il pagamento.

PARIGI, 26 nov. - Il Presidente Paul Boucquer ha avuto un colloquio con l'Ambasciatore americano Walter Edgar sul problema dei debiti.

La stampa francese, annunciando questo colloquio, segnala che le trattative fra Parigi e Washington continuano a svolgersi in un'atmosfera serena e che il recente voto della Camera contro il pagamento della rata del 15 dicembre non ha turbato le relazioni tra i due Paesi. Nei circoli politici si afferma che queste trattative continueranno per tentare di riavvicinare i punti di vista dei due Governi.

L'ex Presidente del Consiglio francese Herriot, parlando sabato a Lione, ha intanto formulato severe critiche contro l'atteggiamento della Camera in materia di debiti e ha riaffermato la sua politica favorevole al pagamento della rata del 15 dicembre. Egli ha detto che, nei colloqui avuti con Lebrun durante la recente crisi ministeriale, il Presidente della Repubblica insistette vivamente per affidargli il incarico; ma Herriot rifiutò per evitare che il conflitto sorto tra il suo Gabinetto e la Camera assumesse forme più gravi.

«Io mi sono trovato — ha detto Herriot — in una situazione paradossale, poiché, come Capo del Governo, dovevo cercare di far rispettare la firma di coloro che avevano ratificato l'accordo Mellon-Béranger e l'applicazione della moratoria. A mio avviso, la Camera ha commesso un grave errore rifiutando il pagamento. L'America infatti si trova attualmente senza un Capo di Governo praticamente responsabile e non è in grado di prendere decisioni definitive. In queste condizioni bisogna pagare ed è spiacente per la Repubblica francese di aver mancato per la prima volta alla sua firma».

Herriot ha affermato quindi che, a suo avviso, le conseguenze del mancato pagamento potranno essere molto gravi.

«La Repubblica francese — egli ha detto — si è forse convertita anch'essa alla teoria dei «pezzi di carta». Confesso di essere stato grandemente sorpreso al vedere che i partiti di ala dell'Assemblea di Palazzo Borbone ricorrono a sofismi d'ogni sorta per rifiutare il pagamento all'America. La Destra non capì che, col suo atteggiamento, minava l'ordine e la morale tradizionali».

Queste dichiarazioni di Herriot, di sinistra, vengono aspramente criticate dai giornali nazionalisti, ai quali affermano che l'ex-Presidente del Consiglio indebolisce con le sue parole la posizione politica della Francia nei riguardi degli Stati Uniti.

Morte misteriosa di due operai italiani

PARIGI, 26 nov. - Si apprende da Auxerre la notizia della misteriosa morte di due operai italiani, Luigi Maninetti, 19 anni, e Dolci, di 25. I due operai, che abitavano in una pensione privata a Cousin-Port, presso Auxerre, sono stati rinvenuti cadaveri nella loro abitazione. Si ritiene che essi siano morti in seguito ad avvelenamento provocato da tubi guasti. L'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia.

Lo sciopero degli scaricatori a Brest e a Le Havre

PARIGI, 26 nov. - Gli scaricatori di Brest invitati dai loro compagni del porto di Le Havre ad unirsi alla loro agitazione che dura da diversi giorni, hanno abbandonato il lavoro tentando di ostacolare l'attività di una squadra permanente assoldata dalla compagnia Le Bras che accingeva allo scarico del piroscafo Colombus. La polizia intervenne per impedire l'ordine ma gli operai impiegati a bordo del piroscafo spagnolo Candio hanno interrotto il loro lavoro.

Festa natalizia a Parigi per i bimbi italiani

PARIGI, 26 nov. - I bimbi italiani di Parigi, raccolti numerosi con i loro parenti nel grande salone della Casa degli Italiani, attorno all'Ambasciatore d'Italia conte Pignatti e alla contessa Pignatti, hanno festeggiato il Natale, davanti ad un magnifico Pasticcio, il cav. Gennari ha ricordato con brevi parole il significato intimo del trattenimento che ha richiamato per la prima volta a Parigi la tradizione tutta italiana del Presepe. La cerimonia si è svolta al suono di musica sacra e alla fine della festa sono stati distribuiti dolci e frutta a tutti i bimbi presenti.

DA LIMA

Il nuovo Governo peruviano

SANTIAGO DEL CILE, 26 nov. - Mandano da Lima che il nuovo Governo peruviano sarà presieduto da José Matías Manzanillo anziché da Pedro Irigoyen che resterà governatore del Perù al Cile. (Radio Stefani).

Incidenti stradali nel bresciano e nel bergamasco

Due morti e nove feriti

BRESCIA, 26 nov. - All'incrocio di via Armando Diaz con via Carlo Zima, nelle vicinanze di Porta Cremona, è avvenuto ieri uno scontro tra una persona a bordo di un'automobile carica di parecchi passeggeri. Nell'urto, violentissimo, sei persone sono rimaste ferite. Due di tre che si trovavano sulla motocicletta furono ricoverati d'urgenza al nostro ospedale.

Ieri sera, poi, verso le 19, il ventiseienne Italo Rapuzzi mentre scendeva dalla Val Trompia in automobile giunse nelle vicinanze del crocevia Nave, si trovava improvvisamente davanti un uomo sdraiato in mezzo alla strada e, malgrado il Rapuzzi facesse il possibile per evitarlo, lo investì col paraurti lanciandolo sul ciglio della strada. L'investito, che aveva riportato una gravissima ferita al capo, spirava poco dopo senza riprendere i sensi. Il disgraziato è stato identificato per certo Giacomo Taboni.

BRESCIA, 26 nov. - Nei pressi di Endine, in valle Cavallina, un autocarro guidato da certo Osvaldo Colombo, per cause ancora sconosciute, ha investito un carro sul quale si trovavano Luigi Alberti, Lorenzo Zambetti e Carlo Mutti, che hanno riportate ferite gravissime, tanto da essere urgentemente ricoverati nell'ospedale di Lovere. La corsa dell'autocarro investitore doveva però concludersi ancora più tragicamente. Infatti esso dopo aver investito un carro, si è rovesciato sul ciglio della strada, uccidendo il carrettiere Carlo Azolo, che stava eseguendo una bitumatura della grande strada del Tonale.

Assolti da una grave imputazione

FIRENZE, 26 nov. - Alla terza sessione del Tribunale si è svolto il processo contro tall Antonio Menichelli di Castelnuovo Bardagna e Mini Giuseppe di Firenze. Il primo doveva rispondere di avere distrutto e gravemente danneggiato di lire 6000 ai danni di alcuni coloni ai quali avrebbe fatto credere che gli spettavano per compenso delle sue prestazioni quale fidiario del Sindacato dell'agricoltura per la zona di Pontassieve. Egli era pure imputato di essersi appropriata la somma di lire 2684,50 che apparteneva alla Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'agricoltura e ancora altre somme riscosse da alcune ditte per tessitura dei dipendenti di altre di proprietà della Cooperativa Italia fascista; era pure imputato di falso. Il Mini doveva rispondere di correttezza in alcuni dei suddetti fatti.

Gli imputati si sono dichiarati innocenti; il P. M. ha chiesto l'assoluzione per amnistia. Dopo le difese il Tribunale ha assolto il Menichelli dalla appropriazione delle L. 2684 per non aver commesso il fatto, dalla imputazione di falso per non avere commesso il fatto e ha dichiarato l'estinzione penale per amnistia per gli altri reati. Il Mini è stato pure assolto per amnistia.

I giochi olimpici di Bardonecchia

L'invito agli studenti inglesi

LONDRA, 26 nov. - L'Italia ha invitato gli studenti universitari inglesi, a partecipare ai giochi olimpici internazionali che si svolgeranno a Bardonecchia il 29 gennaio.

Non parva vero, a chi oggi sosti in corso Oporto e guardi i vecchi, poderosi muri dell'Arsenale, appiccicati dal piccone dei demolitori, che il tratto compreso tra il corso Oporto e Corso Vittorio Emanuele fosse coperto di bastioni.

E che bastioni vengono alla luce abbattendo le soprastrutture, certi spalti a triplice volta, con muri di un metro e mezzo di spessore, assolutamente indistruttibili.

Il Corso Vittorio era la libera campagna, disseminata in essa, ville e casine.

Al di là dei bastioni, invece, fino alla Piazza Solferino di oggi, era un alternarsi di case cittadine, di orti e di prati incolti.

Al bordo della piazza Solferino, allora piazza grande della cittadella, doveva sorgere il nuovo Arsenale.

Il terreno, donato con atto del 12 maggio 1668 al Thouvenot, primo chirurgo del Duca e professore di medicina all'università di Parigi, doveva, con le parole dell'atto, servire a fabbricare il nuovo Arsenale e fonderia.

Automobile che perde una ruota

BIELLA, 26 nov. - Un curioso fatto è avvenuto ieri, l'altro nei pressi di Sandigliano: il fuochista Guglielmo Matteo, di anni 35, di Ponderano, stava per la strada provinciale quando venne a passare accanto un'automobile. Ad un tratto dalla macchina sfuggì una ruota posteriore, che andava a colpire il fuochista, causandogli gravi ferite contusioni alla gamba e coscia sinistra, guastabili in un mese.

L'autista signor Giuseppe Vitale riuscì a fermare immediatamente l'automobile, rimanendo fortunatamente illeso.

Torino che si rinnova

Ciò che resta dell'Arsenale e delle sue tradizioni d'arte e di storia

TORINO, 26 nov. - Gli verso il 1850, uscito dalla piazza Castello, si fosse avviato per i terreni declinanti dolcemente al fiume avrebbe visto, tra il verde dei giardini e dei campi, molte case, sparse, qualche chiesa, qualche monastero.

Erano i primi segni che la città dava di volersi espandere oltre la cerchia delle vecchie mura.

Dopo gli orrori di una peste menomabile e le devastazioni di una fiera guerra civile le arti, le industrie, i commerci rifiorivano in una serena aura di pace.

Il lavoro faceva rinascere l'agiatezza nella tormentata città; una febbre di vivere, un ardore senza precedenti, trasformavano i torinesi, d'ordinario così flemmatici.

La popolazione, cresciuta a dismisura reclamava un allargamento della città.

Il primo a preoccuparsene fu Carlo Emanuele II, quando nel 1663, per la morte di Maria Cristina, prese le redini effettive del potere, trovò Torino in pieno sviluppo economico e demografico.

Dal suo «Memoriale», copia e preziosa raccolta di appunti autografi, vediamo come egli pensasse ad attuare l'allargamento e la trasformazione ormai necessaria.

«Innanzi tutto — egli scrive — voglio far luogo al popolo».

Costruendo accademie, collegi di nobili e molti altri edifici pubblici, spera di accrescere il numero degli artefici, negozianti, banchieri, domiciliati in Torino.

Vuole attivare i traffici. Con la costruzione di vie di piazza, di grandi palazzi abbellisce la città; il suo sogno è di «renderla celebre».

Tutti i traffici, tutti i forestieri debbono affluire a Torino «posta nel principio dell'Italia e dei conti e passaggio della Francia, più comoda di tutti i passaggi che vengono in Italia».

Così trasformata, Egli vede Torino «una sorta di abitanti ricchi e doviziosi, che ancora nelle occasioni possono servire il suo principe».

E crea, con ammirabile tenacia, pur attraverso difficoltà grandi, la via di Po, celebre per più di un secolo in tutta Europa.

L'opera, già bastevole di per sé ad illustrare un sovrano, non fu la sola del breve regno. Favorito efficacemente il fiorire delle opere di arte e di lettere, Principe Sabauda, non immemore degli insegnamenti degli Avi guerrieri, crea le armi.

Riordinando le milizie, cura il completamento di importanti fortificazioni in tutto il Piemonte, edifica l'Arsenale.

Con le molteplici e perfette opere, importate da Vittorio Amedeo II e da Carlo Emanuele III, l'Arsenale di Torino doveva divenire uno dei più famosi arsenali d'Europa.

Eppure la sua fondazione è dovuta in gran parte alla preoccupazione del Duca di curare la bella architettura della Capitale.

Cera, nella piazza reale, a ridosso del Castello, un agglomerato di esiguo, specie di antri esuri, rischiacciati a tratti dalle fiamme dei forni, erano le fonderie ducali impiantate dal Duca Emanuele Filiberto al suo instaurarsi a Torino.

A Carlo Emanuele, quella catapecchia, nella piazza maggiore di Torino, proprio accanto al suo palazzo non bastava. Amante delle belle arti, di metriche e sfogate, abbattuto l'ingombro di quei muri sporchi, trasportò le fonderie nei prati della cittadella, a levante, proprio a ridosso delle fortificazioni.

Non parva vero, a chi oggi sosti in corso Oporto e guardi i vecchi, poderosi muri dell'Arsenale, appiccicati dal piccone dei demolitori, che il tratto compreso tra il corso Oporto e Corso Vittorio Emanuele fosse coperto di bastioni.

E che bastioni vengono alla luce abbattendo le soprastrutture, certi spalti a triplice volta, con muri di un metro e mezzo di spessore, assolutamente indistruttibili.

Il Corso Vittorio era la libera campagna, disseminata in essa, ville e casine.

Al di là dei bastioni, invece, fino alla Piazza Solferino di oggi, era un alternarsi di case cittadine, di orti e di prati incolti.

Al bordo della piazza Solferino, allora piazza grande della cittadella, doveva sorgere il nuovo Arsenale.

Il terreno, donato con atto del 12 maggio 1668 al Thouvenot, primo chirurgo del Duca e professore di medicina all'università di Parigi, doveva, con le parole dell'atto, servire a fabbricare il nuovo Arsenale e fonderia.

Non parva vero, a chi oggi sosti in corso Oporto e guardi i vecchi, poderosi muri dell'Arsenale, appiccicati dal piccone dei demolitori, che il tratto compreso tra il corso Oporto e Corso Vittorio Emanuele fosse coperto di bastioni.

E che bastioni vengono alla luce abbattendo le soprastrutture, certi spalti a triplice volta, con muri di un metro e mezzo di spessore, assolutamente indistruttibili.

Il Corso Vittorio era la libera campagna, disseminata in essa, ville e casine.

Al di là dei bastioni, invece, fino alla Piazza Solferino di oggi, era un alternarsi di case cittadine, di orti e di prati incolti.

Al bordo della piazza Solferino, allora piazza grande della cittadella, doveva sorgere il nuovo Arsenale.

Il terreno, donato con atto del 12 maggio 1668 al Thouvenot, primo chirurgo del Duca e professore di medicina all'università di Parigi, doveva, con le parole dell'atto, servire a fabbricare il nuovo Arsenale e fonderia.

Non parva vero, a chi oggi sosti in corso Oporto e guardi i vecchi, poderosi muri dell'Arsenale, appiccicati dal piccone dei demolitori, che il tratto compreso tra il corso Oporto e Corso Vittorio Emanuele fosse coperto di bastioni.

E che bastioni vengono alla luce abbattendo le soprastrutture, certi spalti a triplice volta, con muri di un metro e mezzo di spessore, assolutamente indistruttibili.

Il Corso Vittorio era la libera campagna, disseminata in essa, ville e casine.

Al di là dei bastioni, invece, fino alla Piazza Solferino di oggi, era un alternarsi di case cittadine, di orti e di prati incolti.

Al bordo della piazza Solferino, allora piazza grande della cittadella, doveva sorgere il nuovo Arsenale.

Il terreno, donato con atto del 12 maggio 1668 al Thouvenot, primo chirurgo del Duca e professore di medicina all'università di Parigi, doveva, con le parole dell'atto, servire a fabbricare il nuovo Arsenale e fonderia.

La commemorazione di Cadorna a Pallanza

PALLANZA, 26 nov. - Davanti al Mausoleo si è celebrato quest'anno, per la prima volta, l'anniversario della morte del Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna. Dopo la solenne funzione religiosa, nella cattedrale di S. Leonardo, alla presenza delle autorità militari, politiche e civili, ed alla quale ha assistito anche una vera folla, si è formato un imponente corteo che, col gruppo delle autorità in testa, ed una interminabile schiera di tricolori e di gagliardetti, è salito davanti al monumento a Carlo Caduti di Pallanza, ed ha fatto sosta in raccoglimento pensoso davanti al Mausoleo del Maresciallo. Qui vengono deposte corone d'alloro e fasci di fiori.

Il corteo si reca poi al Teatro Sociale, dove il Segretario federale onorevole De Colibus commemora il Grande Scampato. Attorno al Segretario federale sono il gen. Cavallini Bono, che legge le numerose adesioni, il Podestà di Pallanza cav. uff. Albisani, l'on. Basile, il capogruppo Rocca, il Segretario politico di Pallanza Muzio, il colonnello De Mura, che rappresenta il comandante il Corpo d'armata generale Spiller ed il Comando della Divisione di Novara, il console generale Scandolara comandante il gruppo di legioni di Novara, i Comandi degli alpini, della R. Guardia di Finanza, dei carabinieri, della 29. legione M.V.S.N., i Podestà, i Segretari politici di molti Comuni della regione, le associazioni mutilati, combattenti e decorati.

L'on. De Colibus rievoca la figura del condottiero e del patriota. Traccia le tradizioni patriottiche della famiglia Cadorna ed esalta l'opera di Luigi Cadorna durante la guerra.

Dopo la commemorazione l'on. De Colibus ha visitato la contessina Cadorna, figlia del Maresciallo.

VENDITA GIUDIZIALE

Il giorno 30 Dicembre 1933 alle ore 16, in Bologna, Via Antonio De Vincenzi N. 12, si procederà alla vendita all'asta pubblica di macchine (limorino e trapano).

Bologna, li 24 dicembre 1932.

PIETRO POZZI



Ed ecco la preoccupazione della bellezza, architettonica della nuova piazza. Detto Arsenale continua il documento deve fabbricare sulla piazza della cittadella affinché si perfezioni (essa piazza) con architettura agiustata di fabbriche».

Un angolo di quel terreno per disposizione del Duca, doveva servire a fabbricare «una casa e un giardino», questo rifugio per lo studioso chirurgo.

L'area a ciò destinata, che confinava a nord con il cimitero degli ebrei e a levante con la porzione destinata al nuovo Arsenale, faceva parte di un possesso di quel Petronio Gal. famosa figura di arricchito del tempo, che modesto droghiere era diventato decurione, e poi sindaco di Torino, durante la reggenza della Duchessa Cristina.

Oggi buona parte degli edifici annessi all'Arsenale è caduta sotto il piccone risanatore: rimangono, accanto ai nuovissimi palazzi novecenteschi, le robuste moli eleganti della Scuola di Artiglieria, i due belli ed ampi cortili.

Bellissimo esempio di architettura seicentesca e settecentesca, appena offesa dal gran portale d'ingresso di dubbio gusto, realizzato nel 1890, esso resta all'amore dei torinesi e alla loro ammirazione.

Sui tetti aguzzi che tante guerre hanno visto, che tanti prodi corrono hanno protetto ed ospitato, le banderuole di ferro continueranno a stridere il loro saluto al sole.

Voglia la nostra fortuna che ciò sia per lunghi anni, lunghissimi anni.

GIANNI ALBERGANTI

Furto sacrilego a Lucca

LUCCA, 26 nov. - Verso le ore 9.30 giungeva a Montuolo, in bicicletta, un giovane, il quale entrava in chiesa come per pregare. Poco dopo ne usciva e chiedeva a due fanciulli, certi Mazzanti Dante di Sante e Puccinelli Angiolo di Federico, che stavano giocando nella piazzetta, se il parroco era in casa. Avutane risposta negativa, rientrava in chiesa. In quell'ora gli agricoltori sono al lavoro, e perciò il tempio era deserto. Il ladro, che da qualche tempo doveva avere in mente il triste proposito, si diresse verso l'altare del Santissimo Sacramento e prendeva lo scalcetto portandosi poscia agli altari laterali, ove si venera una statua della Vergine ed una del Santo Patrono. Di qui staccava due quadri contenenti degli ex voto e, spezzando i vetri, ne asportava i migliori oggetti preziosi, e cioè due catene d'oro, quindi infilava i quadri in un confessionale ed usciva di chiesa.

All'uscita si trovava improvvisamente da vanti a una certa Marietta Bianchini del fu Vincenzo, di anni 49, e rimaneva un po' turbato, tanto che la donna ne ebbe una cattiva impressione, ma non dette nessun allarme, non sospettando il sacrilegio. Per i fatti don Enrico Benassi si accorgeva del furto e ne avvertì i carabinieri della stazione di S. Concordio Contrada, i quali spedirono le indagini del caso. Si è saputo che il ladro è stato arrestato dai carabinieri della stazione di Bagni di S. Giuliano ed ha confessato il delitto.

Abbonamenti 1933 a "L'Avvenire d'Italia"

Abbonamento annuo (da qualsiasi data)	L. 52,-
Abbonamento semestrale	L. 27,-
Abbonamento trimestrale	L. 14,-
Abbonamento sostenitore	L. 100,-
Abbonamento da oggi al 31 dicembre 1933	L. 52,-
Abbonamento a tutte le edizioni (sconto 20%)	L. 665,-

Nella rinnovazione dell'abbonamento indicare che si tratta di una rinnovazione nel qual caso indicare esattamente l'indirizzo con il quale si riceve il giornale. Possibilmente allegare alla cartolina vaglia o al tagliando del conto corrente postale la fascetta di spedizione.

Gli abbonati nuovi riceveranno il giornale subito il giorno appresso all'arrivo del versamento. Quindi affrettare l'invio dell'importo. Non si mettono in corso abbonamenti non accompagnati dal relativo importo. Le lettere con acclusi assegni postali; oppure le cartoline vaglia; oppure i versamenti sul conto corrente postale dell'Avvenire d'Italia N. 8.815.

Gli abbonati che vorranno anticipare la loro rinnovazione nei primi giorni di dicembre faranno cosa assai gradita alleviando il lavoro di registrazione accumulantesi negli ultimi giorni dell'anno e assicurando contro eventuali possibili errori.

Per evitare disguidi e ritardi non si fanno, nell'interesse degli abbonati, abbonamenti cumulativi con altri periodici e combinazioni con altre pubblicazioni.

Bologna, Via Mentana, 4.